



L'ascolto e la partecipazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Rapporto finale attività di partecipazione
AGIA - UNHCR 2017-2018



Documento elaborato congiuntamente dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

Roma, maggio 2019

Ringraziamenti

Si ringraziano i servizi pubblici e del privato sociale per la disponibilità e la collaborazione offerta ai fini della realizzazione del presente lavoro e tutti i minori che, a vario titolo, sono stati coinvolti nelle attività descritte nel presente rapporto.

INDICE

Indice	3
Introduzione	4
I. Premessa	7
II. Introduzione: metodologia delle attività	11
1. Il diritto alla partecipazione dei minori stranieri non accompagnati	12
III. Il contesto italiano	15
1. Il contesto italiano	16
2. La collaborazione tra AGIA e UNHCR	17
IV. 2017. Una valutazione partecipata dei bisogni dei minori stranieri non accompagnati in Italia. Relazione sulle visite nei centri di accoglienza	21
1. Quadro generale delle visite condotte. Distribuzione geografica, tipologia dei centri e macrodati sui MSNA	22
2. Le risultanze delle visite	24
3. Protection gaps: fattori di rischio, elementi di vulnerabilità, bisogni di tutela	24
V. 2018. La partecipazione come processo attivo di coinvolgimento di adulti e minori: i percorsi di partecipazione avviati	33
1. Panoramica delle azioni intraprese nel corso del 2018	34
2. Le visite e le attività di ascolto e partecipazione nelle strutture di prima accoglienza	35
3. Realizzazione di attività partecipative per MSNA accolti nei centri di accoglienza SPRAR in Toscana ed Abruzzo e coinvolgimento dei minori nelle formazioni per i tutori volontari a Firenze e Pescara	38
4. Il laboratorio fotografico con i minori stranieri non accompagnati accolti nelle comunità di prima e seconda accoglienza di Roma	45
5. Le risultanze delle attività	52
VI. Il nostro punto di vista: le proposte avanzate dai minori durante le attività svolte nel 2017 e 2018	57
VII. Raccomandazioni	61

INTRODUZIONE

a cura di Filomena Albano
(Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza)

Non si cresce da soli e non si raggiunge la piena espressione di sé quando il rapporto tra persona di minore età e adulto è di solo accudimento e non di cura. Cura è parola potente, evocativa in quanto accoglie tutto quello che ognuno di noi ricorda aver ricevuto o mancato nella propria crescita. Bisogni di relazione, di affetto, di esperienza, di apprendimento hanno il medesimo rilievo dell'indispensabile soddisfacimento dei bisogni materiali anche quando ci occupiamo di minori che provengono da contesti materialmente più deprivati dei nostri.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, nel porsi quale ponte tra bisogni e diritti dei minori e le istituzioni preposte al loro soddisfacimento, ha ritenuto di dover utilizzare al meglio la possibilità di collaborazione con l'Alto commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) per poter raggiungere molti dei minori arrivati in Italia senza famiglia e desiderosi di poter immaginare un futuro di dignità.

Ascolto e partecipazione, dunque, sono stati gli assi su cui è stato sviluppato il ricco e articolato piano di lavoro realizzato in questi due anni con UNHCR. Siamo stati partner attenti e rispettosi alle reciproche specificità, nella certezza di un medesimo ingaggio etico nel tenere alta l'attenzione di istituzioni e società civile sui diritti delle persone di

minore età giunte in Italia senza famiglia.

Il faro che guida l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza è la Convenzione per i diritti del fanciullo e nel sottoscrivere il protocollo con l'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite abbiamo posto al centro della collaborazione una dimensione di esperienza pratica e riconoscibile dei principi. Nel riflettere, sperimentare e formalizzare quanto si è fatto, abbiamo introdotto creatività, rinforzato gli approcci metodologici, valorizzato ogni risorsa personale e ambientale perché si trasmettesse ai minori incontrati innanzitutto il messaggio: abbiamo cura dei tuoi diritti. Conoscili, esercitali! Il rispetto della loro storia personale, il sostegno al protagonismo, la ricchezza della collaborazione e condivisione di pensieri, esperienze, paure, desideri si sono trasformati in attività uscite dalle mura dell'accoglienza per incontrare le vie di quella nuova realtà che vogliamo rendere più rispettosa per tutte le persone di minore età ed inclusiva per chi ha affrontato rischi e pericoli pur di raggiungere le sponde di un sogno.

a cura di Roland Schilling
(Vice Rappresentante Regionale UNHCR per il Sud
Europa, facente funzioni di Rappresentante Regionale
UNHCR per il Sud Europa)

Il 2019 rappresenta un anno estremamente importante per i diritti dei bambini ed adolescenti di tutto il mondo. Il 20 Novembre ricorrerà il 30° anniversario dell'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

I principi contenuti nella Convenzione, ratificata dall'Italia nel 1991, enunciano per la prima volta i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutte le persone di minore età nel mondo. Si tratta di un passaggio importante, un tassello che pone le persone di minore età in una posizione nuova rispetto al passato.

La Convenzione pone in capo agli Stati anche una responsabilità di attenzione speciale nei confronti dei minori rifugiati affinché tali diritti vengano garantiti e rispettati in ogni fase della loro vita.

Nonostante questo però, nel 2018, 29.000 minori non accompagnati e separati hanno chiesto asilo¹. La maggior parte di queste richieste provengono da bambini di età compresa tra i 15 ed i 17 anni, ma un numero consistente proviene da bambini di età inferiore ai 15 anni. Nel 2018, a livello globale, sono stati segnalati un totale di 111.900 bambini rifugiati non accompagnati e separati. Questi numeri sono considerati sottostimati. I bambini al di sotto dei 18 anni costituiscono circa la metà della popolazione di rifugiati.

In questi anni, l'Italia ha assunto un ruolo di primo piano favorendo percorsi volti ad una reale applicazione dei principi stabiliti dalla Convenzione nei riguardi di tutti i minori presenti sul proprio territorio.

Tra questi, una delle sfide principali è stata garantire pari opportunità e un pieno rispetto dei diritti anche per i minori arrivati in Europa via mare, da soli. I motivi che spingono tali minori a raggiungere

l'Europa sono svariati, tra cui fuggire da situazioni di conflitto armato, da discriminazioni e persecuzioni. In alcuni casi, sono le famiglie ad incoraggiare i loro figli a partire alla ricerca di un futuro migliore; in altri, i minori cercano di raggiungere componenti della propria famiglia che già si trovano in Europa. In altri ancora, i minori sono vittime della tratta di esseri umani.

Dobbiamo collaborare per modificare questa immane tragedia che si consuma davanti ai nostri occhi per rafforzare i sistemi internazionali, regionali e nazionali di protezione dei minori. E' necessario adottare procedure a misura di bambino e creare con essi un rapporto di fiducia nel più breve tempo possibile. Tra le misure fondamentali per creare tale rapporto di fiducia e proteggere i minori dai trafficanti o dalla pressione che può esercitare la famiglia, uno spazio importante deve essere riconosciuto al diritto del minore ad essere ascoltato e ad esprimere la propria opinione sulle questioni che lo riguardano.

E' con questo obiettivo che l'Autorità garante e l'UNHCR hanno promosso nel corso del 2017 e 2018, una serie di attività volte a favorire il diritto alla partecipazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia che ponessero i minori all'interno dei processi che li vedono coinvolti al pari degli adulti di riferimento con cui ogni giorno si relazionano. Il presente rapporto è il risultato di questo percorso. Un lavoro in cui si è provato ad innescare processi di coinvolgimento attivo ed informato dei minori e degli adulti di riferimento con lo scopo di influenzare positivamente i processi in cui i minori sono quotidianamente coinvolti.

I bambini ed adolescenti meritano un futuro lontano dalla guerra, dalla violenza, dallo sfruttamento e dalla paura e soprattutto meritano di non essere vittime della nostra assuefazione ed indifferenza.

¹ nei soli 60 paesi in cui UNHCR ha raccolto i dati.



I. PREMESSA

Il presente rapporto è il frutto di un lavoro congiunto svolto dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA o Autorità garante) e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) nel corso del 2017 e 2018, con l'obiettivo di facilitare e promuovere l'effettiva protezione delle persone di minore età in Italia.

Le azioni poste in essere hanno avuto sin dall'inizio un focus specifico volto alla promozione del diritto alla partecipazione dei minori come modalità di esercizio dei loro diritti.

In questo quadro le attività svolte ed i risultati raggiunti sono stati possibili grazie al lavoro e alla disponibilità dei servizi pubblici e del privato sociale e alla partecipazione di più di 200 minori stranieri non accompagnati accolti in strutture di prima e di seconda accoglienza dislocate in 10 regioni italiane. La finalità di questo documento è ripercorrere e condividere l'evoluzione degli interventi in favore dei minori stranieri non accompagnati accolti in Italia, condotti da AGIA e UNHCR nel corso del 2017 e 2018.

Il secondo capitolo è dedicato all'inquadramento giuridico del diritto alla partecipazione, la sua declinazione come metodologia di lavoro nel contesto italiano (cap. 3).

Da questo dato di partenza è stato possibile strutturare le attività di partecipazione svolte nel 2017 a cui si fa riferimento nel quarto capitolo.

Le attività avviate nel 2017, infatti, hanno perseguito l'obiettivo di sostenere il diritto del minore straniero non accompagnato ad essere ascoltato e di prendere parte alle decisioni che lo riguardano, attraverso visite di valutazione partecipata dei bisogni dei minori accolti in strutture di prima e seconda accoglienza sul territorio italiano.

La valutazione partecipata dei bisogni (*participatory needs assessment*) costituisce un esercizio di consultazione sui rischi specifici di protezione di cui i bambini e gli adolescenti fanno esperienza, e sulle

possibili soluzioni ed iniziative da loro considerate più appropriate alle loro esigenze.

Per realizzarle è stata utilizzata la metodologia sviluppata dall'Alto Commissariato per i Rifugiati, che si incardina sui principi di informazione, consensualità e volontarietà, e su un approccio *child-friendly*, per una costruzione di uno spazio di ascolto e di fiducia con il minore.

Dai risultati dei *focus group* condotti in 15 centri di prima e seconda accoglienza in 10 diverse regioni italiane è stato possibile delineare un quadro sui fattori di rischio, degli elementi di vulnerabilità e dei bisogni espressi e condivisi dai minori.

Da questo percorso è emerso in modo chiaro il bisogno dei minori di essere ascoltati e coinvolti nelle decisioni che li riguardano. I ragazzi e le ragazze hanno chiesto di essere informati e di poter esprimere il proprio punto di vista al pari degli adulti di riferimento.

Le risultanze delle visite, riportate nel capitolo 4, oltre a essere state diffuse in un'anticipazione al presente rapporto¹ e nella relazione annuale al Parlamento² del 2017 dell'Autorità garante, sono state anche il punto di partenza per la strutturazione delle attività realizzate durante il 2018.

Per questo motivo, si è deciso di procedere con un ulteriore passo in avanti che ponesse al centro i ragazzi e le ragazze. Dalle attività di ascolto e partecipazione effettuate nei centri di accoglienza in cui è stata curata la rilevazione dei bisogni affinché si trasformassero in diritti esigibili, si è passati ad una fase nuova in cui i giovani migranti/rifugiati hanno condotto gli adulti a scoprire la loro percezione del contesto ospitante.

¹ Per approfondimenti: Minori stranieri non accompagnati: una valutazione partecipata dei bisogni <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/report-agia-unhcr-6-18.pdf>

² Per approfondimenti: <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/relazione-parlamento-2017.pdf>

L'assunto di partenza è stato che una partecipazione efficace deve riconoscere e rafforzare le competenze e le capacità di resilienza dei bambini e degli adolescenti, aiutandoli a proteggere meglio se stessi ed i loro coetanei. Un concetto chiave relativo alla partecipazione dei minori è quello che insiste sui minori come attori sociali competenti: titolati a prendere decisioni, soggetti attivi nei loro contesti, desiderosi di formare relazioni sociali e culturali.

Seguendo questa traccia è stato possibile impostare le attività di partecipazione avviate nel 2018 di cui si parla più diffusamente nel capitolo 5.

Pur trattandosi di attività sperimentali, aventi un carattere e degli effetti circoscritti, le azioni avviate hanno rappresentato una grande occasione di *empowerment* dei minori coinvolti ed uno strumento di crescita delle loro competenze e conoscenze.

Il contributo didattico dei giovani ospiti del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)

di Firenze e Pescara ai corsi di formazione per aspiranti tutori volontari organizzati dall'Autorità in cui sono entrati da soggetti attivi, superando il mero ruolo testimoniale ed i laboratori di fotografia effettuati internamente ed esternamente ai centri di accoglienza sono passaggi significativi, in quanto caratterizzati da un approccio non passivizzante, con cui la persona di minore età debba essere supportata a sperimentare i propri spazi di relazione col mondo interiore ed esteriore e a rinforzare la competenza critica esercitata dall'attenzione allo sguardo.

Le attività hanno permesso ai minori di sentirsi parte di un processo in cui loro al pari degli adulti di riferimento sono stati parte attiva.

Le raccomandazioni contenute nel capitolo 7 rappresentano la conclusione di questo percorso. Lo spazio di sintesi e la voce di più di 200 ragazzi e ragazze che hanno preso parte alle attività condotte da UNHCR e AGIA.





II. INTRODUZIONE: METODOLOGIA DELLE ATTIVITA'

1. Il diritto alla partecipazione dei minori stranieri non accompagnati

Il 20 novembre del 1989 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvava la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza³.

La convenzione, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio del 1991 n. 176, ha stabilito per la prima volta, in forma coerente e organica, i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutte le persone di minore età⁴ nel mondo considerandoli quali soggetti di diritto, capaci di partecipare attivamente alla società.

Le norme contenute nella Convenzione gravitano attorno a 4 principi fondamentali: il principio di non discriminazione, il principio del superiore interesse del minore, il diritto alla vita alla sopravvivenza e allo sviluppo del minore e il diritto alla partecipazione e all'ascolto.

I quattro principi non rappresentano semplicemente un diritto a sé stante ma devono essere considerati di volta in volta nell'interpretazione e nell'implementazione di tutti i diritti previsti all'interno della Convenzione sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza.

1.a. L'importanza del diritto alla partecipazione

In questo quadro il diritto alla partecipazione riveste un ruolo centrale ed una condizione fondamentale per garantire il necessario passaggio dei bambini e degli adolescenti da "oggetti" a "soggetti" - attivi e informati- di diritto.

Tale diritto seppur non esplicitato si può rintracciare in primo luogo all'interno dell'articolo 12 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

³ https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/documenti/Convenzione_diritti_infanzia_adolescenza_autorita.pdf

⁴ Nelle pagine successive si è utilizzata anche la locuzione "minore", quale forma di riferimento convenzionale ma si considera raccomandabile l'adozione dell'espressione "persona di minore età".

Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità⁵.

Dall'interpretazione dell'articolo 12 si evince che il diritto alla partecipazione si basa su due principi cardine:

- a) Il diritto del minore ad esprimere la sua opinione;
- b) Il diritto del minore di vedere riconosciuto il dovuto peso alle opinioni espresse.

Il diritto ad esprimere liberamente la propria opinione si traduce nella possibilità per il bambino e l'adolescente di poter condividere il proprio punto di vista, di essere parte attiva dei processi decisionali che lo riguardano e di poterli influenzare.

Aspetto rilevante è la volontarietà di questo processo. Il minore ha la facoltà di esprimere il proprio punto di vista. Ciò significa che si tratta di una scelta e non di un obbligo.

In questo contesto, gli Stati parti e tutti gli attori istituzionali hanno il compito di facilitare e accompagnare i bambini e gli adolescenti in questo processo affinché abbiano la possibilità di esprimersi ed essere seriamente ascoltati. Nell'attuare queste garanzie gli Stati parti dovranno tenere conto dell'età e del grado di maturità dei giovani, ma senza che queste condizioni costituiscano motivo di restrizione nell'esercizio di questo diritto.

⁵ Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 Maggio 1991, n. 176.

Come già anticipato, il diritto alla partecipazione è strettamente connesso al diritto ad essere seriamente ascoltato affinché venga riconosciuto il dovuto peso alle opinioni espresse.

Sin dall'entrata in vigore della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, un larghissimo numero di progressi sono stati fatti a livello locale, nazionale ed internazionale affinché i principi stabiliti all'articolo 12 della Convenzione fossero applicati ed implementati attraverso leggi, policy e servizi destinati alle persone di minore età.

Tutto ciò ha portato ad una progressiva espansione del concetto di partecipazione fino ad arrivare alla definizione data dal Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia che ha stabilito che per partecipazione si può intendere un:

Processo continuo che prevede scambio di informazioni e dialogo, tra i bambini e gli adolescenti e gli adulti, basati sul rispetto reciproco e nei quali i bambini e gli adolescenti possono imparare come le proprie opinioni e quelle degli adulti vengano prese in considerazione e possano influenzare gli esiti di questi processi⁶

Una partecipazione efficace e significativa prevede il coinvolgimento attivo e informato dei minori e degli adulti di riferimento. Gli adulti hanno il compito di guidare i minori e di facilitare l'emersione del loro punto di vista considerando l'età e il grado di maturità.

Partecipazione significa che i bambini e gli adolescenti:

- Hanno il diritto ad esprimere liberamente il proprio punto di vista su tutte le questioni che li riguardano;
- Hanno il diritto ad essere seriamente ascoltati;
- Hanno il diritto ad essere coinvolti nelle decisioni che attengono alla loro vita;
- Hanno il diritto ad essere informati su tutti gli aspetti che li interessano;

⁶ Comitato sui diritti dell'Infanzia, *Commento generale n. 12 sul diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato*, 20 Luglio 2009.

1.b. Benefici del diritto di partecipazione⁷

- La partecipazione **contribuisce** allo sviluppo e *all'empowerment* dei bambini e degli adolescenti;
- La partecipazione **offre** ai minori l'opportunità di essere informati per prendere decisioni consapevoli;
- La partecipazione **contribuisce** ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza sui propri diritti;
- La partecipazione **incoraggia** lo sviluppo di policy più orientate su questioni e temi legati alle persone di minore età;
- La partecipazione **facilita** il diritto alla cittadinanza;
- La partecipazione **favorisce** il passaggio dei bambini e degli adolescenti da meri destinatari di servizi e policy ad agenti attivi di cambiamento;
- La partecipazione **permette** ai bambini e agli adolescenti di essere parte dei processi decisionali e di influenzarli.

Essere parte
dei processi
decisionali e di
influenzarli

Essere coinvolti nelle
questioni che li riguardano

Essere informati

Essere seriamente ascoltati

Esprimere il proprio punto di vista

⁷ Per approfondimenti sui benefici del diritto alla partecipazione dei minori:

- UNHCR "Listen and Learn - Participatory Assessment with Children and Adolescents" <https://www.unhcr.org/protection/children/50f6d1259/listen-learn-participatory-assessment-children-adolescents.html>

- Save the children Italia "Partecipare si può! Strumenti e buone pratiche di partecipazione e ascolto dei minori migranti in arrivo via mare" <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/partecipare-si-puo.pdf>

- Unicef Child rights Toolkit (Module 3) <https://www.unicef.org/eu/crtoolkit/toolkit-module3.html>



III.
IL CONTESTO
ITALIANO

1. Il contesto italiano

Nonostante il calo registrato nel 2018, il numero degli arrivi dei minori non accompagnati e separati (MSNA) in Italia è aumentato significativamente negli ultimi anni.

Dal 2015 più di 55.000 minori stranieri non accompagnati sono giunti in Italia. Secondo i dati prodotti dalla Direzione generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2018 risultavano presenti in Italia 10.787 minori stranieri non accompagnati, un calo del 41,1% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Rispetto all'età, il 60,2% dei MSNA ha 17 anni, i sedicenni costituiscono quasi un quarto del totale, l'8% dei minori ha 15 anni e il 7% ha meno di 15 anni. L'incidenza percentuale dei diciassettenni è stabile rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2017, a fronte del lieve aumento della quota di minori con meno di 17 anni.⁸

In questa cornice si inserisce anche una forte eterogeneità dei servizi e della gestione del sistema di accoglienza che varia in ragione delle varie prassi in atto a livello territoriale.

Tutto ciò ha portato ad un aumento delle sfide inerenti alla necessità di garantire una protezione adeguata per questi minori, nel pieno rispetto degli standard stabiliti dalla normativa internazionale e degli impegni assunti dall'Italia in questo quadro.

La riforma del sistema di accoglienza per i minori stranieri, già avviata con il decreto legislativo n. 142/2015 e rafforzata dalla Legge n. 47/17 del 7 aprile 2017, ha posto le basi per un sistema di protezione e inclusione uniforme. Tale impianto normativo deve essere altresì messo in connessione anche con il d.l.n. 113/2018 di recente approvazione che ha apportato molteplici modifiche in materia

⁸ Dati tratti dal "Report di Monitoraggio" del 31/12/2018 a cura della Direzione generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-Monitor-MSNA-DEF-aggiornato-al-31122018-completo-12022019.PDF>

di protezione internazionale ed immigrazione. Tali disposizioni hanno avuto anche delle ricadute sul sistema d'accoglienza e di protezione di minori stranieri non accompagnati.

L'insieme di questi nuovi strumenti normativi, unitamente a quelli già esistenti, dovrebbero mirare all'assolvimento di una funzione fondamentale per assicurare protezione ai minori stranieri non accompagnati, che sono fortemente esposti al rischio di abusi, violenze e sfruttamento, come la forte incidenza di allontanamenti dei minori dalle strutture di prima accoglienza, specie se provenienti da paesi "produttori di rifugiati", come Eritrea, Somalia, Afghanistan, Siria ed Iraq in primis, purtroppo sta a ricordare.

In questo quadro di estrema complessità, si inserisce il lavoro svolto dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Tra le varie funzioni assolve dall'Autorità la promozione dell'ascolto e della partecipazione dei bambini e degli adolescenti costituisce uno degli elementi di maggior rilievo della legge istitutiva dell'Autorità garante (legge 12 luglio 2011, n. 112)⁹

Coerentemente con lo spirito e la lettera della Convenzione sui diritti dell'infanzia, l'Autorità garante predilige l'ascolto dei bambini e degli adolescenti come modalità d'azione per verificare e promuovere l'attuazione dei diritti ad essi riconosciuti.

In particolare, l'Autorità garante promuove azioni integrate volte a garantire l'ascolto dei bambini e degli adolescenti e la loro inclusione nei processi decisionali, in tutti gli ambiti in cui si trovano: in famiglia, a scuola, nei tribunali, così come nelle comunità che accolgono i minorenni.

Nel corso delle visite nei territori, l'Autorità garante organizza incontri diretti con i bambini e gli adolescenti e partecipa ad iniziative permanenti realizzate con le associazioni e le organizzazioni, dal

⁹ <https://www.garanteinfanzia.org/legge-istitutiva>

livello locale a quello nazionale.

Assicurare l'ascolto e la partecipazione dei minori è importante nello scenario nazionale dell'accoglienza poiché l'inclusione sociale dei bambini e degli adolescenti che giungono in Italia soli deve essere un processo da avviarsi immediatamente mentre questo non accade se si opera con un approccio di tipo emergenziale.

In tale contesto, l'inclusione sociale del minore si qualifica come risultato di un eventuale processo virtuoso realizzato - se del caso - a livello di presa in carico individuale, piuttosto che essere una premessa strategica e metodologica di partenza dell'intero sistema di accoglienza.

2. La collaborazione tra AGIA e UNHCR

A partire da Ottobre 2017 l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) hanno avviato una collaborazione volta a facilitare e promuovere l'effettiva protezione delle persone di minore età in Italia.

Tale collaborazione, in linea con i rispettivi mandati e funzioni, intende sostenere la tutela dei minori stranieri non accompagnati che giungono in Italia, con particolare attenzione alla promozione del diritto alla partecipazione dei minori come modalità di esercizio dei loro diritti.

Per dare seguito ad azioni concrete, in data 24 aprile 2018 è stato siglato un addendum al protocollo sottoscritto il 6 ottobre 2017 nel quale sono state concordate azioni aventi come finalità di sostenere il diritto del bambino di essere ascoltato e di prendere parte a tutte le decisioni che lo riguardano, utilizzando a questo scopo la metodologia sviluppata dall'UNHCR (Listen and Learn, UNHCR, 2012).¹⁰

Se le attività del 2017 sono state orientate alla realizzazione con i minori stranieri non accompagnati

di momenti di valutazione partecipativa, ovvero di consultazione sui rischi specifici di protezione di cui i bambini e gli adolescenti fanno esperienza, e sulle possibili soluzioni e iniziative da loro considerate più appropriate alle proprie esigenze, nel 2018 le azioni concordate hanno avuto la finalità di sostenere e realizzare il diritto del minore straniero non accompagnato (MSNA) ad essere ascoltato e a prendere parte alle decisioni che lo riguardano, come stabilito dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo (CRC) e dalla normativa internazionale e nazionale di riferimento.

In particolare le attività realizzate nel corso del 2018 hanno avuto una triplice finalità:

A) Prosecuzione delle visite ai centri di prima e seconda accoglienza, in diverse località dal Nord al Sud Italia, con l'obiettivo di realizzare valutazioni (assessment) partecipative attraverso focus group rivolti a minori stranieri non accompagnati, per identificare le lacune di protezione e ascoltare i bisogni e le proposte espressi dai minori nel corso di tali attività di ascolto.

B) Realizzazione di attività partecipative per MSNA nei centri di accoglienza SPRAR in Toscana e Abruzzo,

¹⁰ Listen and Learn. Participatory Assessment with Children and Adolescents, 2012 United Nations High Commissioner for Refugees.

finalizzate a favorire il coinvolgimento ed inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati accolti con un focus specifico volto a sostenere la componente di partecipazione del minore insita nella formazione dei tutori volontari promossa dall'Autorità garante.

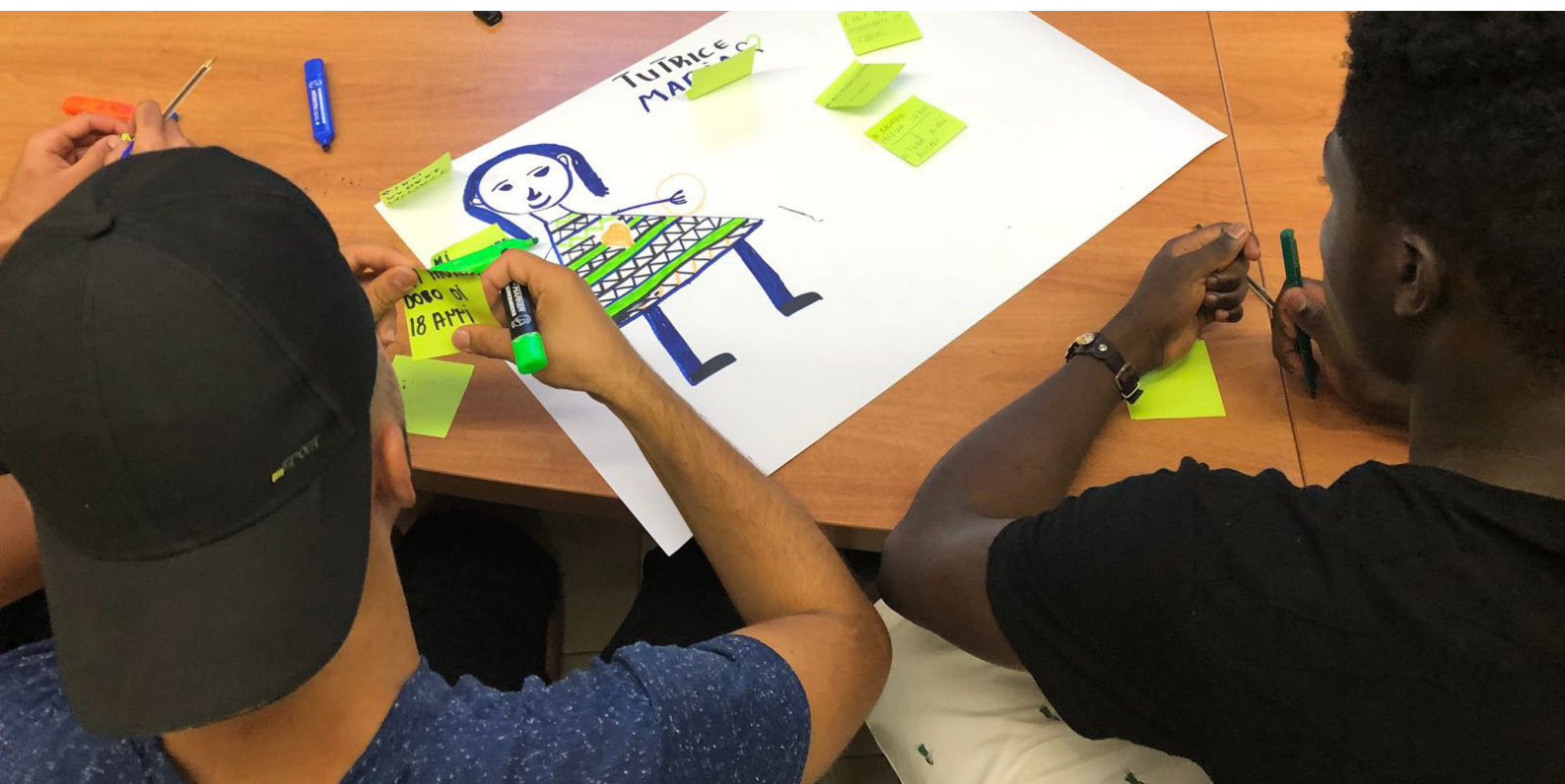
Al termine di questo percorso, i minori sono stati coinvolti in qualità di "esperti" della materia nei corsi di formazione per tutori volontari promossi dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza in Abruzzo e Toscana.

C) Realizzazione di un laboratorio partecipativo di fotografia, che ha coinvolto un gruppo di MSNA accolti in centri di prima accoglienza a Roma con la finalità di promuovere la capacità dei giovani richiedenti asilo di esprimere la propria voce attraverso la fotografia. Si tratta di un percorso volto a favorire ulteriormente la partecipazione dei minori. Attraverso la fotografia i minori coinvolti hanno potuto esprimere il proprio punto di vista concentrandosi in particolare sui luoghi, gli spazi, le persone ed i temi che li riguardano da più vicino.

“L’Autorità garante deve essere il ponte tra la persona di minore età e le istituzioni nell’obiettivo di perseguire il diritto all’uguaglianza. Attraverso l’ascolto istituzionale, si intercettano le richieste e i bisogni, traducendoli in diritti e si individuano le modalità per renderli esigibili, portando le istanze di bambini e ragazzi davanti alle istituzioni”.

Filomena Albano

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza



CRONOLOGIA PARTNERSHIP AGIA- UNHCR

2
0
1
7



Ottobre

Firma del protocollo di intesa tra AGIA e UNHCR volta a facilitare e promuovere l'effettiva protezione delle persone di minore età in Italia;



Novembre e Dicembre

Visite congiunte e valutazioni partecipate dei bisogni in centri di prima e seconda accoglienza per minori stranieri non accompagnati in Italia.



Aprile

Firma di un addendum al protocollo per sostenere azioni che promuovano il diritto del minore a partecipare e ad essere ascoltato seriamente;



Giugno

Diffusione dell'anticipazione del rapporto "Minori stranieri non accompagnati: una valutazione partecipata dei bisogni", relazione sulle visite nei centri emergenziali, di prima e seconda accoglienza in Italia realizzata congiuntamente da AGIA e UNHCR;



Luglio Agosto e Settembre

Realizzazione di attività partecipative per MSNA nei centri di accoglienza SPRAR in Toscana e Abruzzo, finalizzate a favorire il coinvolgimento ed inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati accolti con un focus specifico volto a sostenere la componente di partecipazione del minore insita nella formazione dei tutori volontari promossa dall'Autorità garante;

2
0
1
8



Settembre Ottobre e Novembre

Realizzazione di un laboratorio partecipativo di fotografia con 15 ragazzi e ragazze accolti in centri di prima accoglienza a Roma;



Ottobre Novembre e Dicembre

Partecipazione dei minori degli SPRAR di Firenze e Pescara ai corsi di formazione per tutori volontari promossi dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza in Abruzzo e Toscana in qualità di "esperti";



Dicembre

Inaugurazione della Mostra fotografica IO SO(G)NO presso il Museo delle Mura realizzata dai minori ospiti dei centri di prima e seconda accoglienza di Roma.

PANORAMICA DI TUTTE LE AZIONI INTRAPRESE NEL CORSO DEL 2017 E 2018

203

minori coinvolti



22

strutture
visitate/coinvolve



21

nazionalità
rappresentate



17

età media



47

sessioni
partecipative svolte
con i minori



11

regioni italiane
interessate



La copertura geografica delle attività ha riguardato le seguenti regioni italiane: Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Sicilia, Puglia, Toscana, Abruzzo, Marche, Lazio, Liguria ed Umbria. Nelle pagine che seguiranno si darà conto in forma specifica delle attività svolte e delle risultanze ottenute nelle due annualità (2017-2018).

**IV.
2017**

**UNA VALUTAZIONE
PARTECIPATA DEI BISOGNI
DEI MINORI STRANIERI NON
ACCOMPAGNATI IN ITALIA.
RELAZIONE SULLE VISITE NEI
CENTRI DI ACCOGLIENZA**

1. Quadro generale delle visite condotte. Distribuzione geografica, tipologia dei centri e macrodati sui MSNA

Tra il novembre e il dicembre 2017, l'Autorità garante e l'UNHCR hanno realizzato congiuntamente un programma di visite a centri - rispettivamente - emergenziali, di prima e di seconda accoglienza per minori stranieri non accompagnati. Le visite hanno coinvolto strutture di accoglienza in diverse località dal nord al sud dell'Italia, con l'obiettivo di offrire ai minori spazi protetti per sostenere il loro diritto all'ascolto e alla partecipazione, e dunque il loro diritto a fornire il proprio punto di vista e le proprie valutazioni rispetto alle esigenze di protezione (rischi e bisogni) ma altresì a proporre possibili interventi in risposta a tali esigenze.

Nell'individuazione delle strutture di accoglienza presso cui realizzare le visite e le attività di ascolto, si è tenuto conto delle diverse tipologie di strutture di accoglienza definite dalla normativa - con particolare riferimento al d.lgs. 18 agosto 2015, n. 142, in attuazione delle direttive dell'Unione europea per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e per le procedure per il riconoscimento e la revoca dello status di rifugiato¹¹ - oltre che della necessità di considerare i diversi contesti territoriali di accoglienza e le nazionalità dei minori stranieri accolti in Italia, seppur senza fini di rappresentatività statistica a causa della limitatezza del campione rispetto al numero complessivo (2.039) delle strutture di accoglienza destinate in Italia ai soli minori stranieri non accompagnati¹².

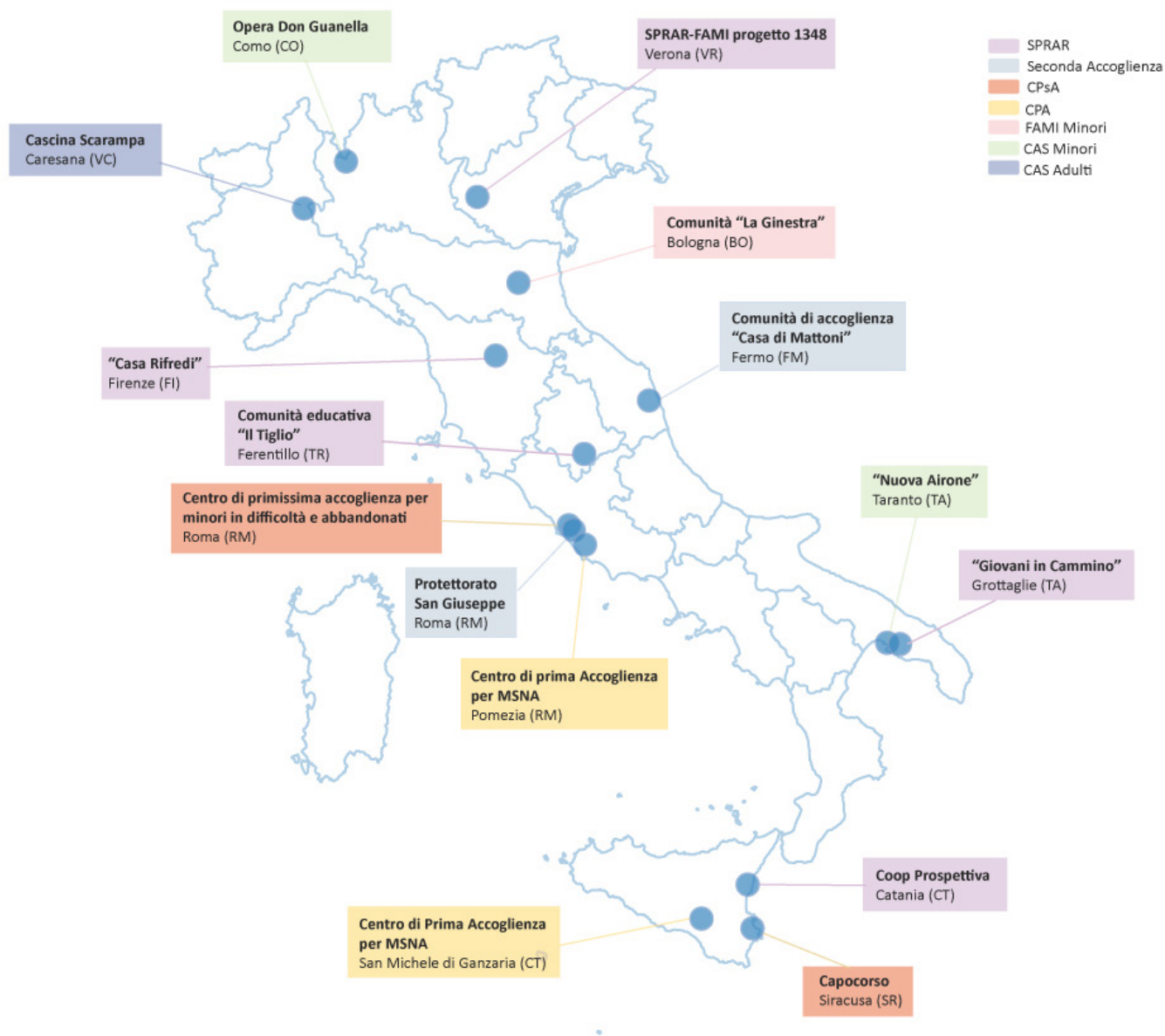
¹¹ Decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 142: attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.

¹² Secondo i dati disponibili al momento della preparazione delle visite, e diffuse dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di Integrazione, Div. II, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Report di Monitoraggio - I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia - Dati al 31 agosto 2017*. Per un dato più aggiornato, si veda il rapporto di monitoraggio pubblicato dallo stesso Ministero, che indica un'ulteriore crescita del numero di strutture per minori non accompagnati, conteggiate a 2.344 unità al dicembre 2017.

Nello specifico, sono state effettuate visite e attività di ascolto in 15 centri di accoglienza, così suddivisi: quattro strutture ricettive temporanee disposte su ordine prefettizio ex art. 19 comma 3 bis del d.lgs. 18 agosto 2015, n. 142, (c.d. "CAS minori"); una struttura emergenziale destinata all'accoglienza di persone adulte ma ospitante anche minorenni (c.d. "CAS adulti"); due strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai comuni o dalle regioni competenti e una struttura governativa (attivate rispettivamente sulla base degli articoli 19 comma 3 e 19 comma 1 del summenzionato decreto legislativo); sette strutture di seconda accoglienza, di cui cinque appartenenti al Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (SPRAR).

Rispetto alla distribuzione geografica delle strutture di accoglienza, sei si trovano in regioni dell'Italia centrale (Umbria, Marche, Toscana e Lazio), cinque in regioni del sud (Puglia e Sicilia) e infine quattro in Italia settentrionale (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte).

Le attività di ascolto hanno coinvolto un numero totale di 134 persone di minore età, di cui l'84% di sesso maschile; l'età media dei minori ascoltati è di 17 anni. Significativo anche il dato rispetto alle nazionalità dei minori che hanno partecipato alle attività, indice della varietà dei paesi e dei contesti di origine: 21 le nazionalità rappresentate, con particolare riguardo ai paesi dell'Africa occidentale - principalmente Nigeria, Gambia, Senegal, Guinea Conakry, Costa D'Avorio e Mali - ai paesi del Maghreb (*in primis* l'Egitto, ma anche Tunisia ed Algeria), a un paese con una ormai consolidata tradizione migratoria come l'Albania e infine, con dati proporzionati alle presenze complessive riportate sul territorio nazionale, dai paesi considerati come *refugee-producing countries*, ovvero Eritrea, Siria, Somalia, Afghanistan e Iraq (23 su 134).



La mappa delle strutture di accoglienza fatte oggetto di visita da parte dell'Autorità garante nell'ultimo bimestre del 2017, nell'ambito della collaborazione con UNHCR

Panoramica di tutte le azioni intraprese nel corso del 2017	
Numero totale di minori coinvolti durante il 2017	134
Numero totale di strutture visitate/coinvolve	15
Numero totale di sessioni partecipative svolte con i minori	15
Nazionalità rappresentate	21
Principali nazionalità	Albania, Eritrea, Mali, Gambia, Nigeria, Ghana, Guinea, Somalia, Filippine, Costa d'Avorio, Bangladesh, Colombia
Età media	17 anni
Copertura geografica	Como, Caresana, Verona, Bologna, Firenze, Ferentillo, Roma, Fermo, Taranto, Pomezia, Grottaglie, Catania, San Michele di Ganzaria, Siracusa

2. Le risultanze delle visite

Le attività di ascolto e consultazione delle persone di minore età hanno raccolto, ad ogni visita, l'interesse e un'attenta partecipazione da parte dei minori coinvolti.

In tutte le occasioni, dopo un'iniziale timidezza e dopo essere stati informati circa la natura dell'attività, i minori hanno accettato di buon grado di aderirvi, con meccanismi positivi di partecipazione sia a livello individuale che di gruppo. Le modalità di partecipazione all'attività sono state concordate assieme ai minorenni coinvolti, sulla base di regole stabilite volta a volta dal gruppo dei minori, tra le quali ha sempre spiccato quella del rispetto dell'opinione e dei vissuti dell'altro.

Durante le attività di ascolto, i minori hanno potuto raccontare quali siano le problematiche che si trovano ad affrontare nel loro percorso in Italia e quali le loro principali preoccupazioni e necessità, anche ponendo dubbi e domande riguardanti un sistema di accoglienza che rimane per molti di loro di difficile comprensione e navigazione. Una parte dell'attività è stata invece dedicata alla raccolta di proposte elaborate dai minori per affrontare i loro problemi e necessità. A conclusione dell'attività di ascolto e consultazione di gruppo i minori hanno avuto la possibilità di richiedere, laddove lo desiderassero, un colloquio individuale.

3. *Protection gaps*: fattori di rischio, elementi di vulnerabilità, bisogni di tutela

Sono illustrate qui di seguito le problematiche rappresentate dai minori durante le attività di ascolto, così come quelle emerse nel corso delle visite ai centri di accoglienza. In considerazione della forte ricorrenza della maggior parte delle criticità riscontrate nel corso delle singole visite - frequenza dovuta all'esistenza di questioni di ordine strutturale, diffuse sull'intero territorio nazionale - si è ritenuto opportuno distinguerle, nei punti che seguono, dalle problematiche di carattere più specifico e relativo ai singoli centri che hanno fatto oggetto delle visite.

1.a. *Protection gaps* di carattere sistemico

- **La permanenza dei minori nelle strutture di prima accoglienza, anche di carattere temporaneo/emergenziale, è prorogata ben oltre il termine di 30 giorni fissato dalla normativa¹³, e si protrae nella maggior parte dei casi sino all'effettivo compimento della maggiore età, comportando il mancato accesso ai progetti di seconda accoglienza della rete SPRAR, e ai servizi di assistenza e integrazione espressamente previsti per questa categoria di soggetti vulnerabili. Occorre a questo proposito sottolineare come l'attuale capienza offerta dai progetti SPRAR per i minori stranieri non**

¹³ Articolo 19 comma 1 del d.lgs. 18 agosto 2015, n. 142, così come modificato dalla legge n. 47/2017.

accompagnati sia al momento distante dall'essere commisurata alle effettive presenze sul territorio nazionale, come stabilito dal d.lgs. 18 agosto 2015, n. 142.

(Problematica identificata in: CAS Como, CAS Taranto, CAS adulti Caresana, CPA San Michele di Ganzaria, CPSA Capocorso, CPA Mincio-Roma);

● **Assenza di procedure definite e omogenee per, rispettivamente, la *relocation* e il ricongiungimento familiare ai sensi del regolamento (UE) n. 604/2013 "Dublino III" dei minori non accompagnati.** La carenza nella definizione e nell'applicazione uniforme delle procedure risulta dunque in una mancanza di informazioni adeguate e credibili, che nell'esperienza dei minori produce disorientamento e sfiducia, e aumenta in modo significativo il rischio di allontanamenti volontari dalla struttura, come purtroppo si è dovuto registrare anche nel caso dei minori già ascoltati dall'Autorità a questo riguardo. Nello specifico, i minori hanno lamentato la difficoltà, e l'angoscia che ne risulta, di dover aspettare giorno dopo giorno una risposta riguardo alle proprie domande di ricongiungimento, senza sapere se e quando le loro richieste potranno essere accolte.

Per quanto riguarda il programma di *relocation*, ancora in corso al momento della realizzazione delle visite, è necessario sottolineare come la **mancanza di informazioni** – così come riferito dai minori e altresì osservato durante le attività – abbia riguardato, generalmente, tanto le fasi di accesso alla procedura, quanto – ma in misura maggiore – i criteri e le procedure di selezione applicati dallo Stato membro di destinazione, e la possibilità di rientrare nelle quote aperte, o ancora l'eventuale apertura di possibilità di *relocation* in altri paesi europei. Problematiche analoghe sono state riportate per quanto concerne la procedura di ricongiungimento familiare, per la quale si registrano tuttora prassi difformi a livello delle singole questurazioni per l'inserimento in procedura, e difficoltà nell'assicurare che, nella determinazione dello Stato membro competente ad esaminare la domanda di protezione internazionale, siano effettivamente applicati i criteri e gli elementi di salvaguardia specificamente individuati per i minori dal regolamento Dublino.

Questo punto è stato elaborato con precisione dai minori ascoltati, che hanno indicato proprio nel protrarsi indefinito dell'attesa e nelle incertezze

sulle modalità ed esiti delle due procedure – *relocation* e ricongiungimento familiare – l'elemento che rende quella dell'attesa un'esperienza dominata dalla frustrazione e dall'angoscia:

“Noi aspettiamo, ma nessuno ci dice se l'attesa durerà un mese, o due mesi, o se alla fine potremo davvero partire”

“Se mi dicessero: <<devi aspettare due, tre mesi, ma poi parti>>, io aspetto più tranquillo, e nel frattempo posso fare delle cose per prepararmi alla nuova vita nel paese in cui andrò'... studiare la lingua. Ma se non so nemmeno in che paese andrò, cosa faccio?”

A questo proposito, si ritiene opportuno rilevare come, al momento in cui questo rapporto viene licenziato, non risulta sia stato circolato, da parte del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno l'opuscolo informativo previsto dal regolamento di esecuzione 118/2014 della Commissione, del 30 gennaio 2014 (Allegato XI), e volto precisamente a fornire ai richiedenti asilo informazioni corrette ed omogenee sulla procedura Dublino.

(Problematica riscontrata a: CPA Mincio-Roma, CAS Como, CPA San Michele, comunità di seconda accoglienza "Casa di mattoni" a Fermo-Ancona);

● Nelle more di un'uniforme applicazione di quanto disposto dalle recenti modifiche legislative, **il diritto del minore di essere ascoltato e di essere rappresentato nelle decisioni che lo riguardano è tuttora limitato da significativi ritardi nelle nomine dei tutori legali, il più delle volte aggravati dalle difficoltà di comunicazione che molti dei minori ascoltati riportano rispetto ai propri tutori designati.** Persistono infatti, in molti dei contesti territoriali visitati, le molteplici e divergenti prassi stabilitesi prima della legge n. 47/2017: nomina di un tutore pubblico (Roma, Vercelli), o di avvocati iscritti all'albo – in entrambi i casi solitamente nominando uno stesso tutore per un numero di

minori superiore a quello previsto dalla normativa (si veda a Terni, Taranto, o Firenze) – o ancora nomina del rappresentante legale della comunità di accoglienza come tutore (Como), o finanche la mancata nomina del tutore per quei minori che abbiano già compiuto 17 anni (Catania);

- **La necessità di garantire - in particolare ma non limitatamente alle strutture di accoglienza temporanea - il regolare svolgimento di attività di informazione e orientamento a misura di minore (*child friendly information*).**

Pressoché tutte le attività di ascolto sono state infatti caratterizzate dall'espressione, da parte dei ragazzi ascoltati, di molti dubbi e domande relativi ai percorsi e alle procedure amministrative, in particolare per quanto riguarda la procedura per il riconoscimento della protezione internazionale, e ai percorsi di integrazione (l'assolvimento dell'obbligo scolastico, il riconoscimento delle competenze professionali e i tirocini formativi). Il diritto del minore ad essere ascoltato nelle questioni che lo riguardano non può essere pienamente garantito laddove non venga altresì assicurato allo stesso minore la possibilità di accedere, in forme adeguate alla sua età e capacità di comprensione, alle informazioni relative al proprio status giuridico ed in relazione al proprio percorso amministrativo. Parimenti, un'attività di informazione efficace non può prescindere da una parallela e costante attività di ascolto del minore, che lo ponga nelle condizioni di sollevare domande, dubbi e anche timori, ma altresì di far emergere le proprie opinioni, tutti elementi individuali dei quali l'attività informativa deve necessariamente tenere conto.

(Questa criticità è stata rilevata in particolare presso: CPA San Michele di Ganzaria, CAS Caresana, CAS Como, CPSA Capocorso);

- **Il bisogno di essere ascoltati dagli operatori della struttura ed altri adulti di riferimento è emerso quasi immancabilmente a conclusione delle attività di partecipazione, un momento nel quale i minori hanno dato voce alla soddisfazione per aver potuto, appunto, parlare ed essere ascoltati – “presi sul serio” - in un clima di “rispetto” e “gentilezza”, adottando le stesse parole scelte dai minori;**

- **La proporzione molto alta di richiedenti asilo fra le persone di minore età nelle strutture di accoglienza visitate dall'Autorità**, che nella maggior parte dei contesti visitati – da Taranto a Como, da Firenze a Vercelli, per citarne alcuni – compongono la totalità o quasi degli accolti, rappresenta un elemento che deve far interrogare rispetto all'effettiva capacità del sistema di tutela entro il quale i minori sono inseriti di poter svolgere una valutazione approfondita del superiore interesse di ciascun minore, ai fini dell'inserimento nel percorso amministrativo. Nella valutazione del superiore interesse, ciascun minore deve essere considerato nella propria specificità individuale, allo scopo di definire la soluzione durevole che meglio risponde al suo interesse preminente. E poiché la decisione sul percorso amministrativo nel quale accompagnare ciascun minore avrà su di esso e sul suo sviluppo un impatto significativo e durevole, è necessario assicurare che a tale processo valutativo si applichino le garanzie procedurali definite dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia nel Commento Generale n. 14 alla Convenzione. Tra queste si ricordino, in particolare, la presenza del tutore e di un interprete, l'assistenza legale, l'informazione a misura di minore; tutte misure atte ad assicurare al minore il maggior livello di attenzione e protezione possibile in questa fase decisiva per il suo futuro.

È inoltre necessario garantire la piena e corretta applicazione della normativa, al fine di rimuovere ogni illegittima limitazione alla capacità del minore di godere dei diritti così come stabiliti dalla legge. In questo senso si auspica una tempestiva correzione delle prassi, applicate da alcune questure, di vincolare il rilascio del permesso di soggiorno per minore età alla presentazione del passaporto (come a Napoli), oppure all'avvenuta nomina del tutore legale (come a Verona), o ancora di procedere automaticamente all'inserimento in procedura di protezione internazionale per tutti i minori giunti sul territorio (Reggio Calabria).

- **La necessità di garantire, nel superiore interesse del minore, percorsi coerenti di integrazione, a partire dall'elaborazione di una progettualità individuale che consenta l'individuazione dei bisogni specifici, ma anche delle risorse e delle competenze individuali del minore.**

La pressoché totalità dei minori ascoltati ha espresso forti timori e disorientamento relativamente al futuro che li attende dopo il compimento della

maggiore età – come rilevato, un numero limitato di minori beneficia di servizi di avviamento al lavoro – in questo spesso rispecchiandosi e paventando le difficoltà che vedono affrontare ai loro amici connazionali adulti.

A questo proposito, si ritiene necessario portare l'attenzione su un'ulteriore questione che limita nei fatti l'accesso al mondo del lavoro dei minori stranieri maggiori di sedici anni e che abbiano già assolto l'obbligo scolastico, ovvero l'impossibilità di accesso ai canali di inserimento lavorativo, a partire dall'iscrizione ai centri per l'impiego, per minori con un permesso di soggiorno per minore età, stante l'applicazione della circolare del 13 novembre 2000 del Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza;

- **Mancanza di opportunità e occasioni di socializzazione con la comunità locale, e in particolare con i minori italiani, che i ragazzi ascoltati comprensibilmente ritengono necessarie**

ai fini della propria integrazione, oltre che del proprio benessere. In aggiunta a ciò, molti minori – specie se provenienti dai paesi dell'Africa subsahariana – hanno riferito di sentirsi talvolta insicuri nelle comunità locali, a causa di **episodi di intolleranza e razzismo** accaduti loro o ad altri minori stranieri loro amici.

(Problematiche discusse a: SPRAR Catania, SPRAR Firenze, SPRAR Grottaglie; CPSA Capocorso - Siracusa, CAS Como, SPRAR Grottaglie, SPRAR Terni, FAMI Bologna);

- **Nella quasi totalità delle attività di ascolto condotte, i minori hanno sollevato il problema di non poter giocare in squadre di calcio iscritte alla Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), poiché per il tesseramento la Federazione richiede la firma di autorizzazione da parte di un genitore.**

Pur comprendendo la necessità di tutelare i minori dal rischio di tratta o sfruttamento - preoccupazione che si evince alla base dell'articolo 19 del

Problematiche più segnalate durante le visite presso i centri di accoglienza



Diffuse e sostanziali carenze nelle informazioni e nelle attività di orientamento rivolte ai MSNA

80% dei centri visitati



Mancanza di attività di socializzazione

53% dei centri visitati



Protrarsi dell'accoglienza in centri di prima accoglienza o emergenziali ben oltre i termini stabiliti dal d.lgs. n. 142/2015

47% dei centri visitati

Problematica più segnalata dai minori



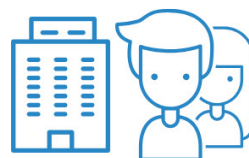
Diffuse e sostanziali carenze nelle informazioni e nelle attività di orientamento rivolte ai MSNA

Problematica più segnalata dagli enti gestori



Tempi gravosi per la nomina del tutore legale

Problematica più segnalata dai minori e da enti gestori



Impossibilità per i MSNA di tesserarsi presso la FIGC

Regolamento FIFA (Federazione internazionale di calcio) applicato dalla FIGC - si ritiene auspicabile che la stessa Federazione possa individuare soluzioni alternative, tra quelle pure disponibili, atte a garantire tanto la protezione dei minori dal rischio di tratta o sfruttamento, quanto la tutela del diritto dei minori stranieri non accompagnati, regolarmente residenti in Italia e arrivati nel nostro Paese nell'ambito di un progetto migratorio, a poter svolgere l'attività e la pratica sportiva di calciatore, alla stregua dei loro coetanei cittadini italiani.

1.b. Protection gaps specifici

• Collocamento di persone di minore età in una struttura destinata ad ospiti adulti:

L'Autorità garante ha realizzato una visita presso una struttura di accoglienza straordinaria destinata all'ospitalità di soli adulti, ma in cui erano stati collocati anche minori non accompagnati. Nel corso della visita e dell'attività di ascolto con le persone di minore età sono state rilevate numerose criticità, tra cui le principali sono:

I. **La coabitazione tra persone minorenni e ospiti adulti:** le criticità relative al collocamento di minorenni in una struttura destinata a soli adulti sono aggravate dall'osservazione della mancanza di differenziazione nel trattamento tra adulti e dei minori, a partire dall'assenza di suddivisione negli spazi e nelle attività. I minori hanno confermato, a questo proposito, di dover condividere le stanze da letto con gli adulti, esprimendo a questo riguardo difficoltà e timori rispetto alla propria sicurezza;

II. **La permanenza dei minori sino e oltre il compimento della maggiore età;** dalla visita è difatti risultato come i minori inseriti in struttura vi fossero stati collocati poco successivamente allo sbarco, e avessero una permanenza media di 730 giorni.

Se il collocamento di minorenni in una struttura destinata a soli adulti risulta essere in contravvenzione del principio secondo il quale il superiore interesse del minore debba assumere carattere di priorità nell'applicazione delle misure di accoglienza, come stabilito 18 comma 2ter del d.lgs. n. 142/2015, le numerose criticità osservate nel corso della visita e dell'attività di ascolto portano a rilevare che all'interno della struttura oggetto della visita non sono assicurate "condizioni

Come osservato nel corso della visita avvenuta il 13 dicembre 2017 presso il Centro di accoglienza straordinaria per adulti "Casina Scarampa" sito a Caresana, in provincia di Vercelli



di vita adeguate alla minore età, con riguardo alla protezione, al benessere ed allo sviluppo anche sociale del minore, conformemente a quanto previsto dall'articolo 3 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, ratificata dalla legge 27 maggio 1991, n. 176¹⁴."

• Restrizione della facoltà di movimento dei minori:

Le visite ad alcune strutture di primissima accoglienza hanno rilevato condizioni di limitata possibilità di movimento da parte dei minori ospiti, in applicazione del regolamento vigente in tali centri, ove si applicano misure di accoglienza considerate dall'ente gestore come altamente protettive per le potenziali vittime della tratta e che comportano la requisizione di telefoni cellulari e la restrizione della libertà di movimento dei giovani ospiti (chiusura del cancello e uscite esterne in presenza di operatori).

Pur comprendendo le esigenze di tutela dei minori rispetto al rischio di tratta/sfruttamento, si deve rilevare come tali prassi determinino nei fatti una situazione in cui i minori sono privati della libertà personale, pur in assenza di un provvedimento in tal senso da parte dell'Autorità giudiziaria, in ciò violando l'art. 5 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)¹⁵. Tale aspetto si connota di elementi aggiuntivi di problematicità, laddove si considerino:

I. Il protrarsi dei tempi di permanenza in strutture che dovrebbero essere predisposte per una primissima accoglienza, di carattere emergenziale e temporaneo, e che determina dunque il conseguente prolungarsi di condizioni limitative della libertà personale. Nel caso del

¹⁴ Articolo 18 comma 1 del Decreto Legislativo n. 142 del 18 agosto 2015.

¹⁵ Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, Consiglio d'Europa, 1950.

centro di primissima accoglienza per minori in difficoltà e abbandonati (CPSA) di Roma, al momento della realizzazione delle visite, il tempo di permanenza del minore non accompagnato presso il CPSA era fissato per un massimale di 96 ore (prorogabili), mentre nel nuovo capitolato speciale la tempistica non è stata definita. Questa celerità nell'intervento non è sempre assicurata, come confermato dagli interlocutori istituzionali ascoltati: la procedura di identificazione si dilata infatti su tempistiche di realizzazione più lunghe, tali per cui il tempo medio effettivo di soggiorno è di circa 10 giorni. Il protrarsi della permanenza in CPSA rappresenta senz'altro un elemento potenzialmente lesivo del benessere dei minori in esso accolti, considerando che le condizioni di accoglienza poste in questa struttura prevedono il divieto per il minore di uscire dal centro fino a che la procedura di identificazione non sia conclusa;

II. L'applicazione indiscriminata di misure restrittive della libertà di movimento – misure comunque di per sé problematiche, come già rilevato – concepite specificamente per minori a rischio di sfruttamento. Molte delle minori ospiti presso il centro di primo soccorso e accoglienza (CPSA) Capocorso hanno manifestato esasperazione per il protrarsi, per mesi, della permanenza in un centro relativamente isolato, in attesa del trasferimento. L'attività di ascolto ha difatti rilevato che, nella percezione delle minori sentite, la principale problematica e causa

Come osservato presso il CPSA di Roma e il CPSA Capocorso di Siracusa



di disagio sia la mancata differenziazione tra chi è, o potrebbe essere, una vittima della tratta, e chi non lo è. Nella loro esperienza soggettiva, le misure restrittive che sono loro applicate indifferentemente equivalgono a una vera e propria forma di segregazione, tale da incidere negativamente sul loro benessere psico-fisico: “qui a molte di noi vengono pensieri brutti, alcune possono anche pensare al suicidio”.

● **Accertamento dell'età condotto in modo indiscriminato:**

Nel corso della visita condotta presso il centro di primissima accoglienza per minori in difficoltà e abbandonati (CPSA di Roma Capitale)¹⁶, si è potuto rilevare come la procedura applicata all'interno della struttura preveda che il minore, successivamente al primo colloquio, venga sottoposto ad accertamento sanitario dell'età in tutti i casi laddove egli o ella sia sprovvisto di documento identificativo attestante l'età anagrafica ritenuto valido, e dipoi sottoposto ai rilevamenti foto-dattiloscopici presso gli uffici della Polizia scientifica. Come già rilevato dal Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, tale procedura appare essere avviata indiscriminatamente per i minori non accompagnati rintracciati sul territorio capitolino e indi collocati presso il CPSA, se non in possesso dei documenti considerati come probanti l'età anagrafica, anche laddove si tratti di minori già identificati e foto-segnalati dall'Autorità di pubblica sicurezza in seguito allo sbarco.

La ripetizione della procedura di identificazione per minorenni già identificati come tali dalla pubblica autorità non è in linea con il diritto del minore a preservare la propria identità e a veder riconosciuto

¹⁶ Trattasi di una struttura interforze, creata sulla base di un protocollo di intesa siglato il 10 dicembre 2014 tra il Comune di Roma, il corpo di Polizia locale di Roma Capitale e la questura di Roma, per la creazione di una struttura interforze e la definizione di procedure condivise per la presa in carico di minori individuati sul territorio capitolino, per i quali sia necessario intervenire ai sensi dell'art. 403 del codice civile.

La procedura di presa in carico così definita istituisce un primissimo e preliminare livello di accoglienza, e un unico polo di accesso al sistema di accoglienza per minori di Roma Capitale, rappresentato appunto dal centro di primissima accoglienza per minori in difficoltà e abbandonati (CPSA), con l'obiettivo di standardizzare le procedure di identificazione e garantirne un rapido svolgimento. In base a questa procedura, i minori rintracciati sul territorio comunale in stato di abbandono sono accompagnati presso il CPSA dalle Forze previo nulla osta della sala operativa del Dipartimento politiche sociali, sussidiarietà e salute (sala operativa sociale - SOS), che svolge anche un ruolo di coordinamento.

il proprio superiore interesse in tutte le questioni che lo riguardano, come sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Come sottolineato nelle raccomandazioni UNHCR del 2014 sull'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati e separati in Italia "poiché l'età è una componente essenziale dell'identità di un individuo, l'età di un minore non dovrebbe essere messa in dubbio in maniera indiscriminata e in assenza di motivi fondati"¹⁷, richiamando di conseguenza alla necessità di applicare i criteri e le garanzie fondamentali in tema di accertamento dell'età stabiliti da numerose convenzioni internazionali e direttive europee¹⁸.

Come osservato
presso il CPSA di
Roma



- **La mancata garanzia di condizioni di vita adeguate alla minore età:**

In alcune delle strutture di accoglienza visitate dall'Autorità garante sono stati osservati livelli di accoglienza ben al di sotto degli standard minimi fissati dal Ministero dell'Interno, come da art. 19 comma 1 del d.lgs. n. 142/2015, tali da non poter assicurare "condizioni di vita adeguate alla minore età, con riguardo alla protezione, al benessere ed allo sviluppo anche sociale del minore", secondo quanto stabilito all'articolo 18 comma 1 del

¹⁷ L'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati e separati in Italia, UNHCR, Roma 2014, <https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/accertamento.pdf>

¹⁸ Si vedano fra gli altri, CRC/GC/2005/6, cit.; UN Committee on the Rights of the Child, General Comment No. 10 (2007): Children's Rights in Juvenile Justice, 25 April 2007, CRC/C/GC/10; UN Committee on the Rights of the Child, General comment No. 14 (2013) on the right of the child to have his or her best interests taken as a primary consideration (art. 3, para. 1), 29 Maggio 2013, CRC/C/GC/14; Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Lotta contro la Tratta di Esseri Umani, 16 maggio 2005, CETS 197; Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, Risoluzione 1810 (2011); Risoluzione del Consiglio del 26 giugno 1997 sui minori non accompagnati, cittadini di paesi terzi, Gazzetta ufficiale n. C 221 del 19/07/1997 (di seguito Risoluzione Consiglio UE 1997); Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 sulla situazione dei minori non accompagnati nell'UE (2012/2263(INI)) (di seguito Risoluzione Parlamento Europeo 2012).

summenzionato Decreto.

"Non sento la mia mamma da due mesi perché l'ultima volta dovevo decidere se spendere i 15 euro che avevo per comprare un paio di scarpe più adatte all'inverno, o per chiamare a casa. Ma se chiamo a casa e trovo la segreteria telefonica, finisce che non ho parlato con la mia mamma e non ho nemmeno le scarpe".

Tali criticità sono state rilevate in particolare presso il centro di accoglienza straordinaria per adulti "Cascina Scarampa" (Vercelli) e la comunità di pronta accoglienza di San Michele di Ganzaria (Catania)¹⁹, con particolare riferimento a:

I. Il soddisfacimento dei bisogni e delle esigenze primarie dei minori.

- Durante l'attività di ascolto è emerso come i minori in entrambe le strutture non riescano a tenere contatti regolari con le proprie famiglie di origine;

- Inoltre, i minori hanno lamentato di non riuscire a sovvenire ad esigenze fondamentali quali la necessità di avere vestiti adatti alla stagione; a Caresana, per esempio, gli indumenti necessari a ripararsi dal freddo non vengono forniti per intero dal personale della struttura, ma devono essere acquistati dai minori attingendo al *pocket money* di 2,5 euro al giorno;

- In entrambe le strutture sono state rilevate numerose criticità anche relativamente all'accesso alle cure o accertamenti medici, che sarebbero stati negati ai minori anche in presenza di sintomatologie che avrebbero richiesto perlomeno un approfondimento.

II. La mancata attivazione di soluzioni volte a sostenere l'effettivo godimento, da parte del minore, del suo diritto all'istruzione, che sia in relazione al fatto che i minori sono costretti a coprire in bicicletta un percorso di 16 chilometri

¹⁹ Al momento della visita la Comunità di Pronta accoglienza san Michele era una struttura di primissima accoglienza, ex D.P. 600/2014.

per raggiungere la scuola (CAS Caresana), oppure ai forti ritardi registrati rispetto all'inserimento dei minori in percorsi di alfabetizzazione (CPA San Michele);

III. L'assenza di servizi adeguati volti a garantire il diritto del minore ad essere ascoltato per la valutazione del suo superiore interesse. Sono state rilevate a questo proposito diverse criticità, sostanzialmente presenti in entrambe le strutture di accoglienza qui analizzate:

- assenza di comunicazione con e ascolto da parte del tutore: nell'esperienza dei minori ascoltati presso il CAS di Caresana, il tutore è semplicemente colui o colei che "li accompagna in Commissione"²⁰;
- forti carenze relativamente all'informativa e all'assistenza legale: i minori accolti a Caresana non erano consapevoli dell'esistenza di un esperto legale che – secondo quanto riferito dall'ente gestore- si recherebbe in struttura bi-settimanalmente, mentre i minori ascoltati a San Michele hanno riportato come l'avvocato visita raramente la struttura (anche meno di una volta al mese). Le carenze emerse relativamente al servizio di assistenza legale si riflettono altresì in quello che appare, per quanto riguarda il CAS Caresana, come un inserimento pressoché automatico in procedura di asilo per tutti i minori ospiti, malgrado il consistente numero di dinieghi della protezione emessi dalla Commissione territoriale competente, e nella condizione di grave disinformazione rispetto ai percorsi amministrativi e ai propri diritti manifestata dai minori ascoltati a San Michele di Ganzaria, i quali hanno dichiarato di non conoscere il diritto a fare richiesta di protezione internazionale;

IV. L'assenza di attività ricreative e di socializzazione, aggravata dall'estremo isolamento delle strutture, situate in mezzo alla campagna e a chilometri dal centro urbano più vicino.

- In particolare, a San Michele di Ganzaria i minori hanno indicato di non avere nulla da fare tutto il giorno, a parte "mangiare e dormire", e giocare a palla nello spiazzo antistante la struttura. Non sono presenti, in particolare,

²⁰ I minori non hanno saputo riferire i nomi dei propri rispettivi tutori, che da quanto riportato dall'ente gestore i tutori nominati appartengono al C.I.S.A.S. (Consorzio intercomunale per i servizi di assistenza sociale) di Santhià.

attività e occasioni di socializzazione: i minori devono recarsi a piedi al paese di San Michele, il più vicino centro abitato, distante circa 3 chilometri, per poter incontrare connazionali o anche solamente per poter avere un elemento di svago. Si fa presente che la strada percorsa dai minori è una strada provinciale senza illuminazione o marciapiedi, e che potrebbe presentare dunque rischi.

Come osservato presso il CAS "Cascina Scarampa" di Caresana (VC) e il CPA di San Michele di Ganzaria (CT)





V.
2018

**LA PARTECIPAZIONE COME
PROCESSO ATTIVO DI
COINVOLGIMENTO DI ADULTI
E MINORI: I PERCORSI DI
PARTECIPAZIONE AVVIATI**

1. Panoramica delle azioni intraprese nel corso del 2018

Se le attività del 2017 sono state orientate alla realizzazione con i minori stranieri non accompagnati - di momenti di valutazione partecipativa, ovvero di consultazione sui rischi specifici di protezione di cui i bambini e gli adolescenti fanno esperienza, e sulle possibili soluzioni e iniziative da loro considerate più appropriate alle proprie esigenze, nel 2018 le azioni concordate hanno avuto la finalità di sostenere e realizzare il diritto del minore straniero non accompagnato ad essere ascoltato e a prendere parte alle decisioni che lo riguardano, come stabilito dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo e dalla normativa internazionale e nazionale di riferimento.

Attraverso le azioni intraprese nel corso dell'anno si è cercato di valorizzare l'opinione dei minori coinvolti cercando di inserire tali risultanze nei processi decisionali che li riguardano.

In particolare le attività realizzate nel corso del 2018 hanno avuto una triplice finalità:

A) Prosecuzione delle visite ai centri di prima e seconda accoglienza, in diverse località dal Nord al Sud Italia, con l'obiettivo di realizzare valutazioni (assessment) partecipative attraverso focus group rivolti a minori stranieri non accompagnati, per identificare le lacune di protezione e ascoltare i bisogni e le proposte espressi dai minori nel corso di tali attività di ascolto.

B) Realizzazione di attività partecipative per MSNA nei centri di accoglienza SPRAR in Toscana e Abruzzo, finalizzate a favorire il coinvolgimento ed inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati accolti con un focus specifico volto a sostenere la componente di partecipazione del minore insita nella formazione dei tutori volontari promossa dall'Autorità garante.

Al termine di questo percorso, i minori sono stati coinvolti in qualità di "esperti" della materia nei corsi di formazione per tutori volontari promossi dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza in Abruzzo e Toscana.

C) Realizzazione di un laboratorio partecipativo di fotografia, che ha coinvolto un gruppo di MSNA accolti in centri di prima accoglienza a Roma con la finalità di promuovere la capacità dei giovani richiedenti asilo di esprimere la propria voce attraverso la fotografia. Si tratta di un percorso volto a favorire ulteriormente la partecipazione dei minori. Attraverso la fotografia i minori coinvolti hanno potuto esprimere il proprio punto di vista concentrandosi in particolare sui luoghi, gli spazi, le persone ed i temi che li riguardano da più vicino.

Le attività sono culminate nell'organizzazione di una mostra fotografica presso il Museo delle Mura di Roma.

Panoramica di tutte le azioni intraprese nel corso del 2018	
Numero totale di minori coinvolti durante il 2018	69
Numero totale di strutture visitate/coinvolve	7
Numero totale di sessioni partecipative svolte con i minori	32
Nazionalità rappresentate	12
Principali nazionalità	Albania, Eritrea, Mali, Gambia, Nigeria, Ghana, Guinea, Somalia, Filippine, Costa d'Avorio, Bangladesh, Colombia
Età media	16-17 anni
Sesso	66 m, 3 f
Copertura geografica	Rome, Pescara, Firenze, Augusta
Altre informazioni	<p>Circa 80 nuovi tutori volontari hanno partecipato ai training organizzati dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nelle città di Firenze e Pescara nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 2018 a cui hanno preso parte i minori ospitati negli SPRAR di Firenze e Pescara in qualità di "formatori".</p> <p>Circa 1800 persone hanno visitato la Mostra fotografica Io So(g)no presso il Museo delle Mura di Roma.</p> <p>6 minori hanno preso parte all'evento "Ragazzi al centro", il meeting promosso dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza per celebrare l'anniversario della Convenzione di New York e i 70 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.</p>

2. Le visite e le attività di ascolto e partecipazione nelle strutture di prima accoglienza

Nel corso del 2018, sono state effettuate visite ed attività di ascolto in tre centri di accoglienza: 1 struttura ricettiva temporanea disposta su ordine prefettizio ex art. 19 comma 3 bis del d.lgs. 142/2015 (c.d. "CAS minori"), 2 strutture di accoglienza accreditate/autorizzate dai comuni o dalle regioni;

Le attività di ascolto hanno coinvolto un numero totale di 29 persone di minore età, di cui 27 di sesso maschile; l'età media dei minori ascoltati è di 17 anni. Significativo anche il dato rispetto alle nazionalità dei partecipanti alle attività, indice della varietà dei paesi e dei contesti di origine: Egitto, Eritrea, Gambia, Mali, Albania, Colombia, Costa

D'Avorio, Senegal, Nigeria.

Ogni sessione ha suscitato interesse e una forte partecipazione da parte dei minori coinvolti.

In tutte le occasioni, dopo un'iniziale timidezza e dopo essere stati informati circa la natura dell'attività, i ragazzi hanno accettato di prendere parte con meccanismi di partecipazione sia individuale che di gruppo.

Le modalità di partecipazione sono state concordate all'inizio delle attività provando a bilanciare momenti di scambio e confronto frontale con altri più orientati a favorire il movimento ed il gioco.

Scopo dell'attività è stato in primo luogo coinvolgere i minori sulle questioni che li riguardano partendo dal loro diritto ad essere informati. I giovani hanno avuto modo di esprimere la propria opinione sulle principali problematiche che ognuno si trova ad affrontare nel suo percorso in Italia.

I ragazzi hanno potuto condividere con i propri coetanei ed i facilitatori quali fossero le loro preoccupazioni e necessità, anche ponendo dubbi e domande riguardanti il sistema di accoglienza e le procedure per la regolarizzazione della propria posizione giuridica.

Ogni sessione partecipativa è stata strutturata in fasi distinte e precise. Al termine dei lavori di gruppo i minori sono stati coinvolti in un'attività volta

all'elaborazione delle risultanze dei focus group.

Se da un lato l'attività ha avuto lo scopo di informare e coinvolgere i minori sulle questioni che li riguardano, dall'altro è stato concordato con i minori stessi di utilizzare i dati e le informazioni emerse per orientare le policy a loro rivolte.

Infatti i risultati emersi dai focus group sono stati utilizzati all'interno della relazione annuale della Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza al Parlamento del 2017 e 2018 e nella presente pubblicazione (a pag 50).

CALENDARIO ATTIVITA' SVOLTE 2018

		Città	Attività
2018	Giugno	Acilia	1 visita: comunità di seconda accoglienza
	Luglio	Augusta	2 visite: Cas e comunità di seconda accoglienza

PARTECIPARE

desiderium

+

desiderare

ASCOLTARE

Confronto

1) ESPRIMERE LE PROPRIE
OPINIONI.

2) Ascoltare

DIRE QUELLO SI
PENSA

Dirti quello che penso

Lavorare in gruppo

ASCOLTARE

AMICI

PARLARE

SEGUIRE

CHI ASCOLTARE
- EDUCATRICE
- OPERATRICE
- CAPO
- TUTOR

PENSIERO

FARE
ATTIVITA'
INSIEME

ETA'
PAESE PROVENIENZA
STORIA PERSONALE

STARE
COMODI /
STARE A
PROPRIO AGIO

3. Realizzazione di attività partecipative per MSNA accolti nei centri di accoglienza SPRAR in Toscana ed Abruzzo e coinvolgimento dei minori nelle formazioni per i tutori volontari a Firenze e Pescara

Alle attività di ascolto si sono affiancate attività partecipative rivolte a MSNA accolti nei centri di accoglienza SPRAR in Toscana e Abruzzo, finalizzate a favorire il loro coinvolgimento e inclusione sociale, con un focus specifico volto a sostenere la componente di partecipazione del minore insita nella formazione dei tutori volontari promossa dall'Autorità garante.

Le attività hanno coinvolto un totale di 23 persone di minore età. L'età media dei minori coinvolti è di 17 anni. Le nazionalità principali sono: Albania, Gambia, Senegal, Guinea, Somalia, Costa D'Avorio, Nigeria, Mali, Bangladesh.

I due gruppi di minori ospitati rispettivamente nelle strutture di accoglienza SPRAR di Firenze e Pescara sono stati coinvolti in sei giornate per gruppo, nei mesi di Luglio e Agosto, durante le quali hanno preso parte ad attività di partecipazione focalizzate su aspetti centrali della loro vita in Italia.

In particolare i minori hanno partecipato ad attività di partecipazione che vertevano sulla comprensione della comunità ospitante e sulla comunicazione interculturale, sul diritto alla partecipazione e all'ascolto. I minori si sono confrontati anche sulla figura e sul ruolo del tutore volontario e sugli aspetti legati al proprio percorso legale ed amministrativo.

Il percorso si è concluso con il coinvolgimento dei minori in qualità di esperti nei corsi di formazione per tutori volontari promossi dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza in Abruzzo e Toscana.

Si riportano qui di seguito una breve sintesi dei contenuti e della struttura generale di ogni singola attività.

Si rimanda invece a pag n. 57 le risultanze delle principali questioni sollevate dai minori.

Attività di partecipazione sulla comprensione della comunità ospitante e sulla comunicazione interculturale

Attraverso il gioco ed i lavori di gruppo, i minori hanno avuto la possibilità di esprimere il proprio punto di vista sulla comunità ospitante e sulla comunicazione interculturale.

Durante questa attività i minori hanno vestito i panni dei giornalisti e hanno condiviso con i coetanei aspettative e visioni dell'Italia.

Ai ragazzi è stato chiesto di discutere in piccoli gruppi e di interrogarsi su questioni legate all'Italia come se fossero dei giornalisti. Ognuno doveva provare a rispondere a queste domande: "Cosa ti piace dell'Italia e cosa no? Cosa diresti ad un amico che vuole lasciare il suo paese d'origine? Cosa non hai capito dell'Italia o vorresti sapere?"

Con carta e penna alla mano i giovani coinvolti si sono interrogati sugli aspetti positivi della loro permanenza a Firenze e Pescara e hanno condiviso aneddoti di vita quotidiana in Italia. Al termine dei lavori di gruppo hanno registrato dei brevi filmati con i propri cellulari che sintetizzassero le

informazioni e i messaggi condivisi in gruppo e che volevano condividere con gli altri.

Le questioni emerse sono molteplici: **i minori hanno una forte voglia di conoscere i propri coetanei, condividere esperienze e storie personali. Hanno una grande curiosità verso l'Italia ma anche paure ed incertezze sul clima politico.**

Oltre a questo è stata svolta una attività per lavorare sull'approccio interculturale e sulla diversità nella comunicazione. Durante l'attività i partecipanti hanno riportato le differenze di comunicazione che esistono tra l'Italia ed i loro paesi d'origine.

Attività sul diritto alla partecipazione e all'ascolto

I minori sono stati coinvolti in attività volte ad approfondire il diritto alla partecipazione e all'ascolto. Nella prima parte della mattina si è lavorato in gruppo e con l'aiuto dei facilitatori sono stati approfonditi il significato dei concetti legati alle parole "partecipazione" ed "ascolto".

Attraverso il gioco ogni ragazzo ha potuto esprimere il proprio punto di vista. Dalle attività è emerso che è molto più facile comunicare ed interagire combinando momenti frontali e di dialogo con attività dinamiche e di movimento.

Nella seconda parte della giornata è stato chiesto ai giovani partecipanti di lavorare in gruppo e provare a creare un menu per la mensa di struttura da condividere con i compagni di comunità. Attraverso questa attività ognuno ha potuto mettere in pratica i concetti discussi in precedenza. I minori hanno ragionato sull'importanza del diritto ad esprimere il proprio punto di vista ed essere seriamente ascoltati.

Attività di partecipazione sul percorso legale e amministrativo

Durante l'attività i minori hanno approfondito gli aspetti principali legati al proprio percorso legale.

Nella prima parte della giornata, attraverso il gioco e i lavori di gruppo ognuno ha avuto la possibilità di esprimere il proprio punto di vista sulle questioni inerenti il proprio percorso amministrativo in Italia.

In questa fase i facilitatori hanno chiarito dubbi e perplessità sugli aspetti legati alle procedure

amministrative che coinvolgono i minori.

Inizialmente si è lavorato concentrandosi sul concetto di tempo e di attesa. I giovani partecipanti in più occasioni hanno condiviso la necessità di essere informati sulle questioni che li riguardano, di essere coinvolti nelle decisioni in cui risultano destinatari.

Più del 70% dei minori coinvolti nelle attività ha chiesto chiarimenti sui ritardi e le tempistiche relative al rilascio del permesso di soggiorno, della nomina del tutore e della convocazione presso la Commissione territoriale.

Il tempo inteso come attesa risulta essere un aspetto centrale nella vita dei minori stranieri non accompagnati accolti in Italia.

Per questo motivo, con l'aiuto dei facilitatori, i ragazzi hanno costruito in gruppo degli aerei di carta. Passo dopo passo, si è discusso su questioni come: il tempo, l'attesa, la pazienza, la necessità di essere aiutati da adulti di riferimento nelle fasi in cui è richiesta la presenza di una persona con più esperienza. Sono stati approfonditi temi legati alla fiducia e alla conoscenza del contesto in cui vivono.

Attraverso il gioco si è cercato di informare i minori sulla complessità del sistema amministrativo, sui suoi punti di forza e di debolezza.

Nella seconda parte della mattinata invece i facilitatori hanno svolto una informativa legale ai minori.

Attraverso il lavoro in piccoli gruppi, sono stati approfonditi gli aspetti legati all'identificazione, al rilascio del permesso di soggiorno per minore età, all'accesso alla protezione internazionale. Sono state prese in considerazione le fasi relative alla tutela, la conversione del permesso di soggiorno al compimento dei 18 anni, e al diritto all'istruzione, alla salute e all'accesso al lavoro.

Ogni ragazzo ha partecipato all'attività mostrando interesse alle questioni affrontate. Vista la complessità dei temi è stato necessario intervallare le attività con giochi ed energizers.

Dai lavori di gruppo i minori hanno condiviso:

- L'**esigenza** di ricevere informazioni chiare e comprensibili da parte degli operatori legali;
- La **necessità** di ricevere periodicamente approfondimenti sugli aspetti legati al proprio percorso amministrativo;

- L'**intenzione** di essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano;
- L'**interesse** verso le questioni legate ai percorsi di integrazione e di studio in Italia;
- La **volontà** di approfondire gli aspetti relativi alla loro condizione giuridica al compimento dei 18 anni;
- Il **timore** di perdere i progressi acquisiti al raggiungimento della maggiore età.

Attività di partecipazione sul tutore volontario

I minori sono stati coinvolti in attività di gruppo volte ad approfondire gli aspetti legati al ruolo del tutore volontario.

Nella prima parte della mattinata è stata svolta un'informativa legale volta a fornire a tutti le stesse informazioni sull'argomento. Nella seconda parte della giornata invece si è lavorato in gruppo condividendo tra coetanei aspirazioni e desideri sul ruolo del tutore.

Partendo dal punto di vista dei minori, si è discusso cercando di capire cosa i minori vorrebbero fare con i tutori, quali sono gli aspetti che vorrebbero approfondire o le questioni irrisolte. Il momento laboratoriale svolto in piccoli gruppi ha permesso ad ogni minore di esprimere il proprio punto di vista.

Dai lavori di gruppo è emerso che i minori:

- Hanno espresso il bisogno di ricevere lo stesso trattamento dai tutori nominati;
- Vorrebbero che il tutore sia un adulto di riferimento capace di guidarli nel percorso legale e di vita in Italia;
- Vorrebbero che il tutore li seguisse anche al raggiungimento della maggiore età;
- Chiedono che il tutore sia più presente nella loro vita di tutti i giorni;
- Vorrebbero avere un adulto di riferimento con cui condividere aspetti legati alla propria educazione e alla salute.
- In alcuni casi non hanno mai incontrato il proprio tutore o non è ancora stato nominato dal Tribunale per i minorenni. Questi ragazzi mostrano stanchezza e frustrazione per tale

situazione. Percepiscono una differenza di trattamento rispetto ai coetanei che hanno un rapporto diverso con i tutori appena nominati.

- Il tutore è una persona capace di spiegare ai ragazzi la legge italiana, un punto di riferimento che li aiuti a comprendere meglio il contesto in cui vivono.

Per circa il 60% dei minori coinvolti il tutore è una persona presente non solo durante la minore età. I minori vorrebbero essere seguiti e accompagnati anche al compimento dei 18 anni. Vorrebbero una guida che li aiuti ad orientarsi nel mondo del lavoro, che li segua nel percorso educativo e professionale.

L'80% dei minori che ha un tutore volontario dedito alla funzione preposta è estremamente soddisfatto. La presenza del tutore garantisce al minore la possibilità di sentirsi più sicuri e protetti nel contesto in cui vivono. I minori dichiarano di sentirsi meno soli e di avere un punto di riferimento adulto anche oltre le mura della comunità in cui vivono.

Creazione di un modulo formativo destinato ai nuovi aspiranti tutori volontari

Se nelle prime quattro sessioni il gruppo è stato coinvolto in attività volte ad approfondire aspetti rilevanti della propria vita in Italia con lo scopo di informarli ulteriormente sui propri diritti e sui potenziali rischi in cui possono incorrere durante la propria permanenza in Italia, le ultime due sessioni di partecipazione, sono state orientate ad immaginare un modulo formativo destinato ai nuovi aspiranti tutori volontari.

E' stato infatti chiesto ai minori di lavorare in gruppi al fine di creare una sessione di formazione di circa 30 minuti che avrebbero in un secondo momento esposto ai futuri tutori volontari durante le formazioni organizzate dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza in Abruzzo e Toscana

Nella prima parte della giornata i minori hanno lavorato in piccoli gruppi confrontandosi su questioni generali relative ai propri paesi d'origine. Attraverso l'uso di mappe e di post-it i ragazzi hanno parlato in gruppo condividendo informazioni su usi e costumi dei propri paesi, tradizioni, musica e piatti tipici. Con l'aiuto dei facilitatori i minori hanno potuto esprimere il proprio punto di vista con la finalità anche di creare un identikit dei minori

stranieri con cui entreranno in contatto i futuri tutori. I minori hanno voluto raccontare aspetti relativi alle loro vite per permettere agli altri di conoscerli meglio.

I minori hanno partecipato con entusiasmo, condividendo aspetti del proprio vissuto personale con i propri coetanei.

Nella seconda parte della giornata invece è stata svolta una sintesi di tutti i risultati emersi nel corso delle precedenti giornate. Dopo aver chiarito dubbi e aver risposto alle domande dei ragazzi gli è stato chiesto di strutturare una lezione per due potenziali tutori. Con l'aiuto dei facilitatori è stata definita una scaletta degli argomenti che più stavano a cuore ai ragazzi e in un secondo momento sono stati lasciati liberi di strutturare la lezione che avrebbero sottoposto ai facilitatori.

I ragazzi hanno lavorato autonomamente in gruppi distinti provando a dare forma alla scaletta definita in precedenza.

Al termine di questo momento ogni gruppo ha simulato la lezione. I minori hanno svolto il ruolo di insegnante provando a raccontare a voce e attraverso l'uso di cartelloni e disegni chi sono i MSNA e cosa si aspettano dal tutore.

Dall'attività è emersa la naturale predisposizione di alcuni minori di comunicare e di esprimere i propri bisogni e le proprie emozioni.

Quasi tutti i minori coinvolti hanno condiviso grande soddisfazione per il lavoro svolto e anche entusiasmo per i risultati prodotti.

Il coinvolgimento dei minori accolti nelle strutture SPRAR di Firenze e Pescara nelle formazioni per i tutori volontari in Toscana e Abruzzo

Le risultanze del lavoro strutturato con i minori accolti negli SPRAR di Firenze e Pescara sono state condivise durante quattro giornate di formazione organizzate dall'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza rivolte ai futuri tutori volontari di Toscana ed Abruzzo.

In questa circostanza 10 minori sono stati parte attiva del processo di formazione per tutori volontari organizzati dall'AGIA. Durante le giornate di formazione i minori hanno potuto confrontarsi con i futuri tutori volontari condividendo aspetti

del proprio vissuto, speranze e aspettative future. I minori hanno sottolineato anche la propria necessità di essere presi in considerazione in quanto minori, richiamando spesso anche una condizione di normalità simile a quella dei propri coetanei italiani.

I minori al pari degli altri formatori hanno contribuito ai contenuti dell'agenda arricchendo il dibattito con aneddoti rilevanti, utili per un corretto svolgimento delle funzioni di tutore volontario.

Principali risultati delle attività:

- Il percorso è stata un'occasione di *empowerment* dei minori coinvolti;
- Le attività hanno favorito la crescita di competenze e conoscenze del gruppo e dei singoli minori;
- I minori hanno approfondito le informazioni già in loro possesso sui propri diritti e doveri in Italia;
- Le attività di formazione hanno consentito ai minori di esprimere il proprio punto di vista di fronte ai futuri tutori volontari. Tutto ciò ha permesso loro di essere seriamente ascoltati sulle principali questioni che li riguardano
- Attraverso la partecipazione ai corsi per tutori volontari i minori hanno avuto la possibilità di raccontarsi partendo dal proprio punto di vista.

ATTIVITA' PARTECIPATIVE CON I FIRENZE E PESCARA:

1

*Presentazione del progetto ai
minori*

2

*Attività di partecipazione
sulla comprensione della
comunità ospitante e sulla
comunicazione interculturale*

3

*Attività sul diritto alla
partecipazione e all'ascolto*

4

*Attività di partecipazione
sul percorso legale e
amministrativo*


MINORI ACCOLTI NEGLI SPRAR DI LE FASI DEL PROGETTO

5 *Attività di partecipazione sulla
figura del tutore volontario*

6 *Creazione di un modulo
formativo destinato ai nuovi
aspiranti tutori volontari*

7 *Coinvolgimento dei minori
nelle formazioni per gli
aspiranti tutori volontari in
Toscana e Abruzzo*

CALENDARIO ATTIVITA' SVOLTE 2018

	Città	Attività
4-5 Luglio	Firenze	Attività partecipative SPRAR Firenze
18-19 Luglio	Firenze	Attività partecipative SPRAR Firenze
1 Agosto	Firenze	Attività partecipative SPRAR Firenze
7-8 Agosto	Pescara	Attività partecipative SPRAR Pescara
23-24 Agosto	Pescara	Attività partecipative SPRAR Pescara
28 Agosto	Pescara	Attività partecipative SPRAR Pescara
3 Ottobre	Firenze	Attività partecipative SPRAR Firenze - Creazione modulo formativo formazione tutori volontari
27 Novembre	Pescara	Attività partecipative SPRAR Pescara - Creazione modulo formativo formazione tutori volontari
21 Ottobre	Firenze	Partecipazione MSNA al corso di formazione dei tutori volontari promossi dall'Autorità garante
11 Novembre	Firenze	Partecipazione MSNA al corso di formazione dei tutori volontari promossi dall'Autorità garante
18 Novembre	Firenze	Partecipazione MSNA al corso di formazione dei tutori volontari promossi dall'Autorità garante
2 Dicembre	Pescara	Partecipazione MSNA al corso di formazione dei tutori volontari promossi dall'Autorità garante

2
0
1
8

4. Il laboratorio fotografico con i minori stranieri non accompagnati accolti nelle comunità di prima e seconda accoglienza di Roma

Nell'ultima parte del 2018, l'AGIA e l'UNHCR hanno promosso un laboratorio di fotografia rivolto a minori stranieri non accompagnati accolti a Roma.

15 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 ed i 17 anni e provenienti da Egitto, Albania, Eritrea, Gambia, Filippine, Somalia, Ghana e Nigeria, ospiti delle strutture di accoglienza "Il Tetto" e "La città dei ragazzi" del Comune di Roma hanno lavorato insieme per circa tre mesi provando a raccontare e condividere momenti della propria vita in Italia attraverso la fotografia.

Con le macchine fotografiche al collo e con l'aiuto di un fotografo professionista, ogni ragazzo ha avuto la possibilità di dare forma alla propria voce e comunicare con l'esterno attraverso un linguaggio per molti di loro inedito. In questo processo, i minori hanno appreso non soltanto a padroneggiare uno strumento nuovo per i più, ma hanno altresì acquisito nuove competenze espressive per articolare ed esplorare le proprie emozioni e la propria idea del mondo che li circonda.

La condivisione di esperienze comuni legate al proprio vissuto è stato il cardine di questo percorso.

Passeggiando per le strade di Roma ognuno ha provato a ricordare le sensazioni che aveva provato la prima volta che aveva visto il Colosseo:

“La prima volta che ho visto Roma mi è sembrato tutto strano perché prima io vivevo in montagna.”

“Mi ricordo che non capivo perché il Colosseo aveva tutte quelle

finestrelle ma poi quando ho studiato la sua storia è diventato tutto più chiaro.”

Attraverso i luoghi storici e anche gli spazi di vita quotidiana, ogni ragazzo ha potuto raccontare un pezzo di sé ed immortalarlo con la macchina fotografica.

“Mi sono sentito a casa quando ho visto Piazza del popolo”

Tra uno scatto e l'altro è stato possibile conoscersi ed aprirsi, esprimendo le opinioni e le proprie emozioni:

“Roma è la città che ci ha protetto, ci ha dato speranza e ci ha fatto ricominciare da capo. Roma ci ha regalato una nuova vita e nuove esperienze. E' il luogo che mi ha fatto capire che posso raggiungere i miei sogni.”

Durante i pomeriggi passati insieme nelle strutture di accoglienza e negli spazi adibiti alle attività di partecipazione, sono stati condivisi sogni e speranze ma anche le difficoltà quotidiane che ognuno incontra, per esempio: raggiungere la propria scuola o i luoghi dove si svolgono le attività extra-scolastiche.

“Io vorrei fare delle foto alla fermata degli autobus. Lì passiamo tanto tempo in attesa di tornare a casa.”

I ragazzi hanno voluto immortalare gli spazi e i luoghi dove vivono e dove svolgono le attività quotidiane. Hanno aperto le porte delle stanze in cui vivono immortalando momenti di gioco e di svago, angoli di casa e scorci della vista dalle proprie abitazioni.

Allo stesso tempo hanno lavorato insieme concentrandosi sui ritratti e sulle percezioni che ognuno aveva di sé e dei propri coetanei.

Giocando con le luci e le ombre, con i colori più chiari e scuri ognuno ha potuto raccontare all'altro cosa vedeva in quel momento, ma anche cosa sognava per il suo futuro:

“Ad occhi chiusi ho pensato alla mia famiglia, a mio fratello Arseld, lui ha 23 anni. Ho pensato ai miei amici. Il mio migliore amico, si chiama Igli. Mi manca quando eravamo in campagna con mio padre e i miei fratelli. Mi manca quando mangiavamo tutti insieme con i miei parenti mio nonno e i miei zii.”

Attraverso la fotografia i ragazzi hanno avuto la possibilità di aprirsi e raccontare aneddoti della propria vita quotidiana, manifestando gioie speranze e paure.

“Quando nasci sono i tuoi genitori che si prendono cura di te. Adesso è arrivato il momento di prenderci cura noi di loro. Io non sono venuto in Italia per scegliere un lavoro, io farei qualsiasi lavoro. Noi siamo abituati a lavorare. A casa lavora solo il papà. Noi vogliamo lavorare in Italia anche per aiutare le nostre famiglie.”

In ogni scatto i minori hanno raccontato il proprio percorso in Italia condividendo momenti di frustrazione ma anche di felicità.

“Qui mi piace tutto. Ora lavoro in un albergo che si chiama Midas Hotel. Sono felice di questo lavoro.”

Ogni fotografia racconta una storia individuale, ma è anche la sintesi di un percorso collettivo attraverso il quale ognuno ha potuto condividere una parte di sé.

Le foto raccontano anche una volontà di comunicare una normalità, di sentirsi semplicemente ragazzi, adolescenti.


Il lavoro realizzato dai giovani autori è sfociato in una mostra fotografica intitolata IO SO(G)NO con l'obiettivo di ricordare agli adulti la fondamentale importanza di assicurare ad ogni persona di minore età il diritto alla partecipazione, e dunque l'opportunità di esprimere i propri bisogni e le proprie necessità. Ma per ogni bambino o adolescente che si esprime, ci deve essere un adulto che garantisca loro ascolto, un altro diritto fondamentale dell'infanzia. Ascoltare significa contribuire a garantire il necessario passaggio dei bambini e degli adolescenti da “oggetti” a “soggetti”, attivi e informati, di diritto.

La mostra fotografica è stata inaugurata il 6 dicembre 2018 presso il Museo delle Mura di Roma ed è stata aperta al pubblico fino al 6 gennaio 2018. Ogni spazio è stato interamente costruito dai minori coinvolti nel progetto, dalla selezione delle fotografie alle didascalie che accompagnano il visitatore nel percorso guidato.

Le macchine fotografiche utilizzate durante il percorso laboratoriale sono state donate da uno sponsor del settore a tutti i ragazzi coinvolti.

La mostra è stata visitata da circa 1800 persone.

CALENDARIO ATTIVITA' SVOLTE 2018

		Città	Attività
2018	27 Agosto	Roma	Incontro di presentazione progetto "Il Tetto"
	30 Agosto	Roma	Incontro di presentazione progetto "La città dei ragazzi"
	5, 8, 9, 18, 24, 25 Settembre	Roma	Laboratorio di fotografia
	1, 15, 16, 22, 29 Ottobre	Roma	Laboratorio di fotografia
	4 Novembre	Roma	Laboratorio di fotografia
	5 Dicembre	Roma	Inaugurazione Mostra fotografica Museo delle Mura

"I laboratori di fotografia effettuati internamente ed esternamente ai centri di accoglienza sono passaggi significativi per quanto attestano dell'approccio non passivizzante con cui la persona di minore età debba essere supportata a sperimentare i propri spazi di relazione col mondo interiore ed esteriore e a rinforzare la competenza critica esercitata dall'attenzione allo sguardo. Per quanto concerne poi un minore proveniente da paese terzo e senza famiglia è evidente che tali attività vadano a sostenere un processo inclusivo che gli permetterà di vivere una dimensione di reciproco scambio col Paese accogliente. Le garanzie di protezione e tutela sono un dovere verso chi fugge da condizioni estreme e diversificate di bisogno ma sono anche proattive a una interazione armoniosa tra culture, saperi e esperienze dell'esistenza che danno qualità alla vita collettiva".

Filomena Albano

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

IL LABORATORIO DI FOTOGRAFIA LE FASI DEL

1

Conosciamoci!

*Focus group e valutazione
partecipativa dei propri bisogni*

Introduzione al linguaggio fotografico

2

Basta un click?

*La fotografia, scrivere con la luce
La fotografia come documentazione e
memoria*

I grandi autori

3

Rappresentare gli altri, rappresentare se stessi

Il ritratto

La rappresentazione di me stesso

La rappresentazione degli altri

4

In giro a Roma

*Come vedo la città che mi ha
accolto*

* I minori coinvolti hanno partecipato attivamente all'ideazione e realizzazione di tutte le fasi progettuali.

CON I MINORI ACCOLTI A ROMA: PROGETTO*

5

Mettiamoci...in posa!

Sessione di scatto in sala di posa

Uso dell'illuminazione artificiale

*Cosa vedo ad occhi aperti? Cosa sogno
ad occhi chiusi?*

6

Saper scegliere

Cosa comunico agli altri?

Che foto sceglierò?

*Come condividere al meglio il proprio
lavoro*

7

La curatela

*Strutturare il percorso della mostra
fotografica*

*Condividere un messaggio con il
visitatore*

8

IO SO(G)NO- Mostra fotografica al Museo delle Mura

Organizzare l'inaugurazione

Preparare gli interventi introduttivi

*Condividere con i visitatori gli obiettivi del
progetto*



© UNHCR/Michele Cirillo





5. Le risultanze delle attività

Le attività di ascolto e partecipazione hanno raccolto un grande interesse da parte dei minori coinvolti. Ogni giornata è stata contraddistinta da forte curiosità per le attività svolte. I minori hanno sin da subito espresso il desiderio di essere ascoltati ed informati sulle questioni che li riguardano. Le metodologie di lavoro incentrate sul gioco e su processi che allentassero tensioni e paure hanno favorito il coinvolgimento andando oltre l'iniziale timidezza manifestata.

Tutti i minori presenti durante le attività hanno avuto una partecipazione molto positiva e proattiva.

Attraverso il gioco ed i lavori di gruppo, hanno avuto la possibilità di esprimere il proprio punto di vista, condividendo esperienze vissute e aspirazioni future.

Le criticità ed e esigenze emerse durante le attività svolte nel 2018.

Principali questioni sollevate dai minori:

“Vorrei sapere come sono le leggi in Italia, come si fa ad avere i documenti, come trovare un lavoro”

Nel corso delle attività è emersa la richiesta di ricevere maggiori informazioni sulle leggi e sui diritti relativi ai minori in Italia.

La totalità dei ragazzi coinvolti ha espresso l'esigenza di approfondire aspetti legati al proprio iter amministrativo e ai propri diritti e doveri in Italia.

I giovani vorrebbero confrontarsi con regolarità con gli operatori dei centri di accoglienza sui diversi tipi di percorso amministrativo e non solo ricevere delle informazioni, così come vorrebbero conoscere in modo più approfondito gli aspetti legati al proprio

status giuridico al compimento dei 18 anni.

“Vorrei restare a Firenze per finire la scuola, vorrei conoscere le leggi di questo paese anche quando compio 18 anni”

I minori hanno espresso il desiderio di approfondire anche aspetti legati ai tempi e al rilascio del passaporto o della carta d'identità o anche alle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

“Quanto tempo uno straniero può stare senza documenti? Quanto tempo ci vuole per avere il passaporto? Quali sono le leggi per i minori?”

L'80% dei minori coinvolti ha espressamente chiesto approfondimenti e chiarimenti sulla procedura di richiesta di protezione internazionale. I ragazzi vorrebbero ricevere informazioni e aggiornamenti sulle varie fasi che compongono la richiesta di protezione internazionale con un particolare focus rivolto alla compilazione del modulo C3, l'audizione presso la Commissione territoriale e i possibili esiti che da questa possono derivare.

Più del 60% dei minori ha chiesto chiarimenti sul funzionamento della Commissione territoriale. Vorrebbero comprendere meglio la struttura del colloquio e le possibilità di interazione con l'intervistatore e l'interprete.

E' emersa in modo costante, a conclusione di ogni attività di partecipazione, **la volontà dei minori di essere ascoltati e coinvolti nelle scelte relative al proprio percorso amministrativo in Italia.**

In particolare circa il 40% dei minori ha dichiarato di non essersi sentito coinvolto nelle scelte relative al proprio percorso legale in Italia.

Tra gli aspetti più ricorrenti durante i dibattiti e gli incontri organizzati durante l'anno ci sono gli aspetti legati alla tutela.

I minori chiedono che il tutore sia più presente nella loro vita di tutti i giorni. I ragazzi vorrebbero avere un adulto di riferimento con cui condividere aspetti legati alla loro educazione e alla salute.

Il 30% dei giovani coinvolti non ha mai incontrato il proprio tutore o non è ancora stato nominato dal Tribunale per i minorenni. Spesso i minori in questione mostrano stanchezza e frustrazione per questa situazione. Percepiscono una differenza di trattamento rispetto ai coetanei che hanno un rapporto diverso con i tutori appena nominati.

I minori condividono una forte frustrazione per l'assenza della figura del tutore. In diversi lamentano l'assenza di questa figura durante il loro percorso amministrativo. Altri dicono di non averlo mai visto. Tutti conoscono a grandi linee il suo ruolo e le sue responsabilità. Spesso parlare di questo aspetto porta frustrazione e sfiducia.

“Perché il tutore non risponde mai o non lo vedo mai? Perché il tutore segue 8 o più ragazzi? Come fa a svolgere correttamente il suo ruolo? Perché ci sono pochi tutori per i ragazzi?”

Il 70% dei minori lamenta una disparità di trattamento condotta tra i tutori. Secondo i ragazzi, alcuni tutori sono più presenti di altri. Tutto ciò spesso genera rabbia e sofferenza.

Oltre agli aspetti amministrativi un aspetto interessante emerso durante i lavori di gruppo è il **desiderio dei minori di approfondire il contesto culturale italiano.**

“Mi piace la cultura italiana, le persone gentili, la lingua italiana è bella. Mi piace molto la storia e la geografia, la religione. Vorrei conoscere altre città. Perché si mangia sempre pasta?”

Circa il 35% dei minori ha manifestato una grande curiosità riguardo agli usi e costumi del paese di accoglienza.

“Mi piace la storia e la cultura dell'Italia. Mi piacciono i monumenti e i palazzi antichi di Firenze. Una volta siamo andati in un museo, c'erano armature del passato. E' stato molto bello”

Da questo punto di vista c'è un desiderio di condividere informazioni ed esperienze sugli usi ed i costumi dei propri paesi di origine con i coetanei italiani e con gli adulti di riferimento.

“La cultura italiana e africana sono diverse. Quando una persona adulta mi parla noi guardiamo a terra. Perché le persone pensano che siamo maleducati? In realtà è solo un gesto di educazione e di rispetto verso chi è più grande”

Il 50% dei minori ha manifestato l'esigenza di condividere del tempo e degli spazi con propri coetanei italiani: vorrebbero confrontarsi sulle differenze e affinità culturali, discutere degli aspetti positivi e negativi del proprio paese d'origine e di accoglienza.

“Mi piace stare insieme a ragazzi che vengono da paesi diversi. Mi piace ascoltare i loro racconti e fare attività con loro”

“Vorrei avere degli amici italiani”

In molti hanno lamentato la mancanza di opportunità e occasioni di socializzazione con la comunità locale, e in particolare con i coetanei italiani. Dai lavori in gruppo è emerso che se da un lato c'è una forte voglia di conoscere i propri coetanei, condividere esperienze e storie personali, dall'altro è manifesta una difficoltà a relazionarsi ed entrare in contatto.

Circa il 90% dei ragazzi vorrebbe partecipare ad attività o momenti di scambio con coetanei italiani o di altre nazionalità.

Se da un lato è evidente la voglia di entrare in

contatto con le comunità ospitanti, dall'altro, **circa il 70% dei giovani ha percepito forme di ostilità o presenza di pregiudizi nei propri confronti**. Nella maggioranza dei casi, questa è dovuta alla mancata conoscenza delle differenze linguistiche o culturali tra la popolazione italiana e i minori provenienti da altri paesi extra europei.

“Perché quando saluto le persone non mi rispondono? In africa anche se non conosciamo le persone le salutiamo.

Quando incontri una persona più grande anche se non la conosci devi sempre salutarla”

“Non mi piace che a volte quando sono per strada e devo chiedere informazioni le persone mi rispondono che non hanno soldi da dare. Io voglio capire come comunicare meglio”

A questo si aggiunge il dato secondo cui circa il 70% dei minori avverte un clima di ostilità ed intolleranza nei confronti della popolazione immigrata in Italia. I minori hanno condiviso episodi di razzismo o di intolleranza durante la vita quotidiana. Sentono di essere percepiti come “diversi” rispetto alla cittadinanza.

“A volte le persone cambiano strada quando mi vedono. Mi dicono di tornare nel mio paese”

“Non mi piace il razzismo. Perché i bianchi non mi salutano? Se ti avvicini perché si allontanano? Perché non rispondono alle mie domande? I ragazzi italiani se vedono un ragazzo nero con lo zaino pensa che vende droga.”

Circa il 30% dei minori coinvolti ha dichiarato di essere stato coinvolto in episodi diretti o indiretti di razzismo o intolleranza. Spesso si sentono vittime di pregiudizi da parte dei cittadini italiani. In queste circostanze i ragazzi vorrebbero avere più strumenti per contrastare questi fenomeni o semplicemente per affrontare con meno frustrazione questa condizione.

“Non mi piace il razzismo e il pregiudizio”

“Non mi piace come le persone vedono le persone di colore. La gente dovrebbe sapere che in tutti i paesi ci sono persone brutte e quelle buone”

“Se un nero fa qualcosa di sbagliato gli italiani dicono che è colpa di tutti gli africani ma invece siamo diversi e abbiamo cultura diversa”

In diverse occasioni è emerso il bisogno di condividere le difficoltà incontrate lungo il viaggio e, in particolare, le difficoltà del viaggio e i pericoli della situazione in Libia

“Ad un amico direi di non venire in Italia perché il viaggio è molto pericoloso”

“Non venire in Italia perché il passaggio in Libia è come un inferno. Lì trattano le persone come animali, diventi uno schiavo. Ti uccidono ti mandano in prigione senza che tu abbia fatto niente.”

“Ad un amico direi di venire in Italia. Dell'Italia mi piacciono molte cose. Tutti possono andare a scuola e curarsi. C'è la possibilità di una vita migliore. Puoi avere un permesso di soggiorno di lavoro”

Per i ragazzi, lo sport rappresenta un momento importante della propria vita in Italia. Un momento

in cui è possibile allentare tensioni e stress.

“Una cosa che mi piace dell’Italia è che le strade sono belle e tu puoi correre liberamente. A me piace correre e qui posso farlo in modo sicuro”

Così come già rilevato durante le attività svolte nel 2017, anche nelle visite svolte nel 2018, circa il 50% dei minori coinvolti nelle sessioni di partecipazione hanno chiesto chiarimenti su quali siano le condizioni necessarie per il tesseramento nelle federazioni sportive di calcio. I minori hanno condiviso una frustrazione nel riscontrare una difficoltà nell’iscrizione ai campionati di calcio locali vista la loro condizione giuridica.

Oltre allo sport, gli aspetti legati all’istruzione e all’inserimento nel mondo lavorativo sono cruciali.

Così come risulta cruciale il passaggio dalla minore alla maggiore età.

La totalità dei minori coinvolti ha espresso preoccupazione riguardo al proprio futuro in Italia. I minori hanno manifestato un sentimento di paura ed incertezza riguardo alle poche possibilità di integrazione, soprattutto in vista del compimento dei 18 anni.

La maggioranza dei giovani ragazzi ha espresso timori circa il mancato rinnovo del permesso di soggiorno

al compimento dei 18 anni. La quasi totalità dei minori ha paura di passare ad una condizione di irregolarità al raggiungimento della maggiore età.

“Mi piace la lingua italiana mi piace molto studiare. Un giorno vorrei fare un lavoro dove posso usare la mia lingua e l’italiano”

“Mi piace lavorare, vorrei fare il panettiere” “Vorrei fare il meccanico ed aprire un giorno una officina per dare lavoro ad altre persone e poi avere una famiglia.”

E’ emersa anche una richiesta di chiarimenti circa le differenze tra lavoro regolare ed irregolare.

I minori hanno chiesto di essere informati sui possibili percorsi di integrazione e sulle modalità di ricerca di un lavoro al raggiungimento della maggiore età.

Nessuno dei minori accolti ha parlato di esperienze di lavoro irregolare. Alcuni di loro sono attualmente coinvolti in tirocini o stage. In diversi hanno manifestato preoccupazione per l’attuale situazione di incertezza. Percepiscono il lavoro come uno strumento di integrazione ma hanno paura di essere sfruttati o di non avere le giuste garanzie da parte dei futuri datori di lavoro.

Problematiche più segnalate durante le attività partecipative con i minori



Chiesto approfondimenti e chiarimenti sulla procedura di richiesta di protezione internazionale
80% dei minori coinvolti



Percepito forme di ostilità o presenza di pregiudizi nei propri confronti
70% dei minori coinvolti



Chiesto chiarimenti sul funzionamento della Commissione territoriale
60% dei minori coinvolti



Manifestato l'esigenza di condividere del tempo e degli spazi con propri coetanei italiani
50% dei minori coinvolti



Dichiarato di non essersi sentito coinvolto nelle scelte relative al proprio percorso legale in Italia
40% dei minori coinvolti



VI.
**IL NOSTRO PUNTO DI VISTA:
LE PROPOSTE AVANZATE DAI
MINORI DURANTE LE ATTIVITA'
SVOLTE NEL 2017 e 2018**

Vorremmo frequentare corsi di italiano più intensivi e frequenti, e meglio progettati

Vorremmo ricevere un sostegno personalizzato all'integrazione, da parte dell'équipe della struttura di accoglienza o degli adulti di riferimento per esempio partendo da una valutazione più approfondita delle nostre competenze acquisite anche prima nel nostro paese d'origine

Ci piacerebbe svolgere attività con le associazioni dei territori che ci ospitano per proseguire il nostro percorso di inclusione qui in Italia e per condividere le nostre esperienze personali

Vorremmo avere più occasioni di incontro e socializzazione con coetanei italiani, in particolare attraverso scambi linguistici e culturali e attività a carattere sociale da svolgere insieme

Vorremmo essere coinvolti ed ascoltati nelle scelte relative al nostro percorso amministrativo in Italia

Vorremmo essere più seguiti dal nostro tutore

Ci piacerebbe ricevere più informazioni sui rischi e le opportunità di lavoro, sulla modalità di ricerca e sui percorsi professionalizzanti

Vorremmo essere aiutati e accompagnati anche quando avremo compiuto 18 anni. Vorremmo avere adulti di riferimento che ci siano vicini in questi momenti e ci consiglino sulle scelte che faremo

Vorremmo ricevere maggiori informazioni su percorsi legali, istruzione obbligatoria e altre opportunità educativa e di integrazione

Nella selezione dei tutori volontari pensiamo si debba tenere conto anche della loro motivazione e capacità individuale a stabilire un rapporto di conoscenza e di rispetto reciproco, e in ultimo di fiducia



© UNHCR/Michele Cirillo

VII. RACCOMANDAZIONI

A conclusione di questa esposizione delle principali risultanze emerse dall'ascolto e dalla consultazione con i minori stranieri non accompagnati incontrati nel corso delle attività realizzate durante il 2017 e 2018, si ritiene ancora una volta necessario sottolineare l'importanza di garantire e promuovere l'apertura di spazi protetti di ascolto del minore, indispensabili ad un'effettiva individuazione e presa in carico dei bisogni – non ultimo quello di progettualità – dei minori stranieri che giungono in Italia soli e che hanno dunque specifiche esigenze di protezione, tanto più laddove fuggano da conflitti o da forme specifiche di persecuzione.

Per il diritto all'ascolto del minore²¹:

Nonostante negli ultimi anni sia stato riscontrato un miglioramento, è importante ribadire che gli spazi di ascolto devono necessariamente adottare un approccio partecipativo e *child friendly*, in modo da consentire l'emersione del vissuto e dell'individualità del minore – e dunque anche le vulnerabilità specifiche, i suoi bisogni e le sue risorse, in breve tutti gli elementi necessari a valutare il suo superiore interesse. La realizzazione di spazi di ascolto è altresì necessaria ad assicurare la possibilità, per il minore, di dare voce al proprio pensiero, ai dubbi e alle domande sulle diverse questioni che lo concernono, come il percorso amministrativo, la procedura di asilo, l'integrazione in Italia. A questo proposito è opportuno ricordare, nell'esprimere il bisogno di essere maggiormente ascoltati e coinvolti nelle attività e decisioni che li riguardano, i minori abbiano sottolineato l'importanza della gentilezza e del rispetto nelle comunicazioni, anche per poter essere meglio orientati in un mondo complesso e spesso differente dalle aspettative che avevano alla partenza.

Allo scopo di garantire l'effettiva possibilità per il minore di esercitare il proprio diritto ad essere ascoltato e a partecipare alle decisioni che lo riguardano, si raccomanda ai tribunali per i minorenni, e ai garanti regionali e delle province autonome di assicurare che ogni minore non accompagnato riceva informazioni esaustive sulla figura e i compiti del tutore, e che sia favorita la nomina di tutori prossimi che possano prendersi cura degli interessi del minore, ascoltare i suoi bisogni, sostenere le sue potenzialità e garantire il suo diritto alla salute, facendo riferimento agli elenchi di tutori volontari già disponibili.

²¹ Per approfondimenti si veda: AGIA, Le raccomandazioni dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza in "I movimenti dei minori stranieri non accompagnati alle frontiere settentrionali", (pag. 48) <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/movimenti-minori-stranieri-frontiere-settentrionali.pdf>



Relativamente alle procedure di accertamento dell'età²²:

Si ritiene opportuno raccomandare alle autorità competenti di aver cura di effettuare l'accertamento dell'età in base a quanto disposto all'articolo 19bis d.lgs. n. 142/2015, dunque soltanto qualora sussista un fondato dubbio in merito alla minore età, in base a una valutazione individuale e obiettiva e a seguito di una disposizione emessa in tal senso dalla Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni. Si raccomanda pertanto l'adozione di un protocollo che preveda procedure multidisciplinari per l'accertamento dell'età uniformi su tutto il territorio nazionale.

²² Per approfondimenti si veda: AGIA, Le raccomandazioni dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza in "I movimenti dei minori stranieri non accompagnati alle frontiere settentrionali", (pag. 50) <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/movimenti-minori-stranieri-frontiere-settentrionali.pdf>

Per il diritto dei minori a un'accoglienza dignitosa e rispettosa del loro superiore interesse:

Si ritiene opportuno ricordare alle autorità competenti di tenere in debita considerazione quanto stabilito nell'art. 12 della legge del 7 aprile 2017, n. 47 - con particolare riguardo al richiamo all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione - rispetto alla necessità che le strutture in cui sono collocati i minori debbano soddisfare "gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza forniti dalle strutture residenziali per minorenni", e di vigilare compiutamente, affinché il superiore interesse del minore assuma carattere di priorità nell'applicazione delle misure di accoglienza, come stabilito 18 comma 2ter del d.lgs. n. 142/2015.

Pertanto è utile raccomandare alle autorità competenti la piena e completa attuazione delle disposizioni sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati così come previsto dagli artt. 18, 19 e 19bis del d.lgs. n. 142/2015.

Allo stesso tempo, nonostante il numero dei minori stranieri non accompagnati stia diminuendo, risulta ancora alta la presenza in un numero limitato di regioni. Occorre pertanto una uniforme distribuzione sul territorio nazionale in modo da facilitare l'inserimento dei minori nel tessuto di accoglienza. Si rileva altresì, in alcuni casi, la presenza di minori stranieri non accompagnati in centri di accoglienza per adulti.



Per una maggiore vigilanza rispetto alle condizioni di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati:

Ai sensi della legge quadro n. 328/2000 (art 6 comma 2 lettera c), si raccomanda ai servizi sociali di vigilare sui soggetti che realizzano a livello locale gli interventi sociali, funzioni che la normativa attribuisce appunto ai comuni.



Relativamente alla necessità di sostenere politiche di autonomia per l'ingresso nella maggiore età:

In considerazione dell'urgente necessità di promuovere l'accesso al mondo del lavoro di quei minori stranieri non accompagnati maggiori di sedici anni e che abbiano già assolto l'obbligo scolastico, si ritiene di dare piena attuazione delle misure di accompagnamento verso la maggiore età previste dall'art. 13 della legge n. 47 del 2017.

Relativamente ai fenomeni di intolleranza e razzismo riscontrati nella vita quotidiana dei minori stranieri non accompagnati coinvolti:

Allo scopo di combattere l'intolleranza e limitare gli episodi di razzismo è auspicabile proseguire nell'opera di promozione di attività di sensibilizzazione, di incontro e di mutua conoscenza nelle comunità locali ove si trovano le strutture di accoglienza con lo scopo di sostenere i minori nei percorsi di inclusione con la cittadinanza.

A questo riguardo si raccomanda di proseguire la strutturazione di interventi volti a facilitare il diritto alla partecipazione dei minori stranieri non accompagnati con i propri coetanei italiani.



Proseguo amministrativo²³:

Il compimento del diciottesimo anno di età rappresenta un momento particolarmente delicato nella vita di un minore straniero non accompagnato che si trovi in Italia. Numerosi minori stranieri non accompagnati arrivano, infatti, nel nostro Paese prossimi alla maggiore età e non riescono, nel poco tempo disponibile, a completare il percorso verso l'autonomia entro il compimento dei diciotto anni in modo da potersi integrare adeguatamente nel contesto sociale in cui vivono. Come già sottolineato nella nota di questa Autorità del 20 marzo 2018, risulta quindi necessario ed essenziale assicurare un supporto prolungato ai ragazzi dando piena e tempestiva attuazione alle nuove misure di accompagnamento verso la maggiore età e di integrazione di lungo periodo, previste dall'articolo 13 della legge 47/2017, anche attraverso un'opera di informazione dei soggetti deputati ad attivare la procedura del c.d. prosieguito amministrativo, nonché prevedendo apposite risorse finanziarie per gli enti competenti. Nella stessa ottica, è indispensabile favorire lo stanziamento di risorse per finanziare percorsi di autonomia e sostenere iniziative volte alla promozione dell'integrazione socio-lavorativa dei minori e neomaggiorenni stranieri non accompagnati.

²³ Nota dell'Autorità garante del 4 maggio 2018 https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/nota_stato_di_attuazione_legge_47.pdf



Permesso di soggiorno²⁴:

Si è appreso, nell'ambito di visite di monitoraggio effettuate, che continuano a persistere da parte di alcune questure difformità sul territorio nazionale nella prassi applicativa relativa al rilascio del permesso di soggiorno per minore età. Le stesse, talvolta, proseguono nel rilasciare ai minori stranieri non accompagnati, il permesso di soggiorno per minore età, solo a fronte di una produzione da parte degli stessi di documenti di identità, in difformità delle citate circolari ministeriali di marzo e settembre 2017 e in difformità alla prassi consolidata e applicata dalla maggioranza delle questure sul territorio nazionale. Come già sollevato nelle note del 15 marzo 2017 e del 2 marzo 2018, si ribadisce, pertanto, la necessità che il permesso di soggiorno per minore età venga rilasciato nel più breve tempo possibile e sul solo presupposto della minore età, evitando così applicazioni difformi della procedura e garantendo il rispetto dei diritti dei minori stessi.

²⁴ Nota dell'Autorità garante del 4 maggio 2018 https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/nota_stato_di_attuazione_legge_47.pdf



AGiA

*Autorità garante
per l'infanzia
e l'adolescenza*



UNHCR
The UN Refugee Agency